

Italia Nostra^{ONLUS}

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale della Nazione - ONLUS

Via Giampaolo Orsini, 44 - 50126 FIRENZE
tel/fax 055-6815010

e-mail: italianostra.firenze@libero.it

internet: <http://italianostra.paesaggiotoscano.org/>

blog: <http://italianostrafirenze.splinder.com/>

Anno XIII – Numero 35/36 – 37/38

Notiziario della Sezione di Firenze

Anno 2008

SOMMARIO

AMBIENTALISTI? NO, ITALIA NOSTRA! di Pietro Cipollaro	4
FIRENZE – CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RINVII L'APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	5
FIRENZE – “PIAZZA DUOMO SENZA TRAMVIA E SENZA AUTOBUS” di Mariarita Signorini, Luciano Ghinoi, Maria Rita Monaco e Paolo Celebre	5
FIRENZE – TRAMVIA E FATTI DI CRONACA di Associazioni Linea 3 e Piazza Vittoria, Comitati dei Cittadini, Salviamo Firenze e Italia Nostra	8
FIRENZE – RUMORE: ESPOSTO DI ITALIA NOSTRA DEL 14 GIUGNO ALLA PROCURA PER PIAZZA SAN GIOVANNI E DUOMO	8
FIRENZE – LA SFINGE DERELITTA di Mariarita Signorini	9
FIRENZE – NON E' VERO CHE SOSTITUIRE ALBERI ADULTI CON ALBERI GIOVANI SIA UN BENEFICIO PER LA COLLETTIVITA' di Mariarita Signorini	9
FIRENZE – ANCORA SUGLI ALBERI DI VIALE MORGAGNI di Mariarita Signorini	10

FIRENZE – SMOG, PM10 ALLE STELLE di Mariarita Signorini	11
FIRENZE – PAURA PER LE STRADE di Pietro Cipollaro	12
FIRENZE – ITALIA NOSTRA E LA POLITICA de “La Repubblica” del 5.4.2008	13
FIRENZE – TERZA CORSIA AUTOSTRADALE E BY PASS DEL GALLUZZO di Mariarita Signorini	14
FIRENZE – SUI FABBRICATI PREVISTI AL GALLUZZO IN VIA GHERARDO SILVANI di Mariarita Signorini e Alessandro Morandi	14
FIRENZE – SULLA FESTA NAZIONALE DEL PRC ORGANIZZATA NELLA PIOPPETA DEL GALLUZZO	15
FIRENZE – SUL TENTATIVO (POI SOSPESO) DI COSTRUIRE UN CAMPO DI CALCIO NEL PARCO DELLA VILLA DI RUSCIANO di Mariarita Signorini	16
BAGNO A RIPOLI (FI) – OLIVI ED ALTRI ALBERI SRADICATI E ABBANDONATI di Ugo Cianchi	16
FIRENZE – SI PROGETTA UN CENTRO SPORTIVO DEVASTANTE SUL PENDIO DI VIA DEL LARIONE di Ugo Cianchi	17
FALTUGNANO DI VAIANO (PO) – ANONIME MURAGLIE TRA GLI OLIVI di Leonardo Rombai	17
SIGNA (FI) – SCAVI IRREGOLARI AI RENAI di Ugo Cianchi	17
FIESOLE – BRUTALE SBANCAMENTO PER CEMENTIFICARE NELL’AREA EX MACELLI di Ugo Cianchi	18
CAMPI BISENZIO (FI) – ALTA TENSIONE ENEL TRA LE CASE di Ugo Cianchi	19
ATTI PREGRESSI SU CAMPI BISENZIO (FI) di Ugo Cianchi	19
PAESAGGIO URBANO E PANNI STESI di Pietro Cipollaro	22
FIRENZE – PARCHEGGIO INTERRATO IN VIA DEI GELSOMINI	24
MONTAIONE – CASTELFALFI. LETTERA CON CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE	24

RUFINA – NUOVO INCENERITORE DI SELVAPIANA	25
TERZA CORSIA AUTOSTRADALE – CROLLO DELLA GALLERIA MELARANCIO	25
LETTERA AL PRESIDENTE NAZIONALE DI ITALIA NOSTRA di Ugo Cianchi	26
LETTERA AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE di Leonardo Rombai	27
QUANDO L'IMPEGNO PORTA A DEI RISULTATI IMPORTANTI di Ugo Cianchi	27
COMMENTO AL QUESTIONARIO SU FIRENZE 2008 di Pietro Cipollaro	28
EVENTI IN SEZIONE NELL'ANNO 2008	30
“OCEANI” DI PIETRO CIPOLLARO	30

AMBIENTALISTI ? NO, ITALIA NOSTRA!

Nel dicembre 2001 pubblicammo un articolo col titolo. "Ambientalisti senza però". Criticavamo la sospetta ingenuità di ambientalisti, che avevano preso posizione a favore della TAV, ritenendola una cosa buona, rovinata però nell'esecuzione. Erano ambientalisti in buona fede? Difficile crederlo; visto che il progetto Beltramba permetteva di raddoppiare la capacità dell'esistente linea direttissima Bologna-Firenze senza devastare il Mugello; ma fu ignorato perché, rispetto alla nuova linea, costava una sciocchezza. Siamo costretti nuovamente a prendere posizione sugli ambientalisti, distinguendo quella di Italia Nostra, sulle vicende del tram a Firenze. Succede che le autorità comunali, i loro fiancheggiatori, i mass-media allineati, ovvero giornalisti *embedded*, per usare un termine di moda, tirino l'acqua al loro mulino; è un mulino che macina enormi fondi pubblici. Per dare al popolo bue l'impressione che fanno le cose giuste, hanno sbandierato che gli ambientalisti sono favorevoli al tram.

E' disinformazione; è molto scorretto indurre in errore il pubblico, notoriamente poco informato; il quale a udire in televisione o a leggere il titolo "gli ambientalisti favorevoli al tram", crederà che lo siano tutti gli ambientalisti.

Non è affatto così; puntiamo i piedi e siamo estremamente grati alla Sezione di Firenze di Italia Nostra ed in particolare a Mariarita Signorini, che ha svolto con efficacia le funzioni di *press agent*; siamo altresì grati al presidente Ripa di Meana che si è espresso con autorevolezza ed è stato intervistato. Così i mass-media si sono accorti di Italia Nostra ed hanno messo in chiaro la sua contrarietà alla tranvia, come la si vuole realizzare a Firenze.

Su queste pagine si è argomentato a sufficienza sulla tramvia fiorentina, essenzialmente un modo per far girare ingenti capitali, pazzamente costosa anche con una sola linea, che non risolve il problema della mobilità pubblica e quindi della riduzione del traffico inquinante. Per Firenze la soluzione economicissima, di attuazione rapida e poco impattante, è l'uso dei binari ferroviari per un servizio di asse metropolitano; da integrare con una fitta rete di moderni autobus ecologici, avendo dimenticato i pratici e non inquinanti filobus; gli autobus procedono sulle busvie, tenute sgombre

con controlli radar, utilizzabili anche dai veicoli dell'emergenza, oggi a rischiosissimo disagio nel traffico.

Nell'immaginario delle autorità comunali, alla tranvia sono state assegnate virtù miracolose. Ad esempio, all'apparire del tram, gli automobilisti di Firenze per incanto dimenticheranno ragioni di status symbol e rinnegheranno le loro automobili; la blaterata riduzione del 50% del traffico privato su gomma è un dato assolutamente inventato, fantastico. Si arriva al ridicolo, assegnando al tram anche funzioni sociali, di rivitalizzazione del centro storico; dove col tram la gente la sera andrà al cinema; e perché mai oggi non si va al cinema con gli autobus, più frequenti su linee più fitte?

Non c'è ragione per assegnare al tram fiorentino uno speciale fascino; il fascino lo aveva l'aereo supersonico Concorde, il cui prestigioso servizio è stato annullato, dopo aver causato perdite economiche spaventose. Il tram di Firenze avrà un effetto Concorde.

Credere alle favole, alle virtù magiche, fantascientifiche del tram a Firenze non è da ambientalisti seri; è da ambientalisti relativi, affatto informati o pronti e scattanti agli ordini del partito.

Che tanti ambientalisti ripuliscono le rive dei fiumi e dei boschi è una bellissima attività, che però non interferisce con la politica; ma questi ambientalisti non possono assolutamente ostacolare la politica degli affari dei loro partiti di riferimento. Quindi devono allinearsi alla linea del partito ed ammantare di ambientalismo giustificazioni fantastiche per la costruzione delle linee tranviarie a Firenze. Ci sono ambientalisti impegnati specificamente nel settore natura e poco esperti di traffico urbano; che forse hanno aderito in buona fede, non avendo colpevolmente approfondito l'argomento.

Lungi da noi il sospetto di fare politica. Le accuse agli amministratori di Firenze sono per le loro scelte operative, lontane da criteri di tecnica ed economia; indichiamo i governanti della città come appartenenti ad un generico, trasversale "partito degli affari"; pertanto siamo consapevoli che le attuali forze politiche all'opposizione non ci salverebbero dagli stessi errori.

Ad esempio, con la fragilissima situazione del sottosuolo fiorentino, antico lago del Quaternario, sbucherellarlo in su e in giù, per costruire linee di metropolitana, è una proposta al limite dell'assurdo. Perché la città è di soli 400.000

abitanti, in gran parte anziani, che non debbono pendolare casa-lavoro; circolano 100.000 motorini che offrono il ben più pratico e veloce servizio porta a porta; i turisti amano girare per le strade, vedere Firenze, non buie gallerie; allora dove è l'utenza che giustifichi enormi spese di costruzione, a quota -25 metri, di esercizio e di manutenzione della metropolitana? Consideriamo anche l'impatto ambientale dei lunghi lavori.

Vige tuttora il malvezzo dei politici d'ogni colore: fare lavori monumentali, sperando di entrare nella storia. Si rifiutano così le soluzioni logiche, semplici, economiche, di minore impatto ambientale. Noi resistiamo e diciamo con orgoglio: viva Italia Nostra!

P.C.



FIRENZE – CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RINVII L'APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE E FACCIA PIENA E TRASPARENTE INFORMAZIONE SIA SULLE SCELTE E PREVISIONI DEL PIANO E SIA SULLE OPERAZIONI URBANISTICHE IN ATTO A NOVOLI E A CASTELLO

Italia Nostra esprime la propria preoccupazione per quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche e per il clima di scontro sempre più 'avvelenato' sulle scelte e sulle previsioni urbanistiche a Firenze, in conseguenza delle inchieste giudiziarie apertesesi nei giorni scorsi sulle massive operazioni urbanistiche di Novoli/ex Fiat e di Castello/Fondriaria; operazioni che sono da sempre apparse, così come oggi appaiono, a tanti osservatori, come scelte funzionali ai profitti privati anziché al miglioramento della qualità della vita dei fiorentini.

Italia Nostra, preso atto delle richieste ragionevoli avanzate da tanti cittadini e da alcune forze politiche rappresentate nel Consiglio Comunale, fa appello all'Amministrazione cittadina affinché assuma decisioni responsabili per:

a) fornire pubblicamente risposte esaurienti, trasparenti e rispettose dei diritti di informazione e partecipazione di tutti i fiorentini in merito all'iter e ai contenuti del complesso delle operazioni urbanistiche di Novoli e di Castello;

b) differire l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano Strutturale, per fare immediatamente ogni sforzo di comunicazione e discussione con i cittadini delle scelte urbanistiche che il nuovo strumento intende fare, specialmente alla luce delle osservazioni avanzate alle modifiche introdotte di recente sulle aree ferroviarie e su Castello (nuovo stadio).



FIRENZE – COMUNICATO STAMPA DEL 13 FEBBRAIO 2008. "PIAZZA DUOMO SENZA TRAMVIA E SENZA AUTOBUS? SI PUÒ FARE, SE C'È LA VOLONTÀ POLITICA!". UN'IPOTESI CONCRETA DI RIORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO NEL CENTRO STORICO: UNA NUOVA QUINTA LINEA DI BUSSINI ELETTRICI E LINEE DI AUTOBUS ECOLOGICI DI TAGLIA MEDIA AVVICINATE AL DUOMO, FINO A PIAZZA DELL'OLIO E A PIAZZA S. MARCO

«Piazza Duomo si può pedonalizzare senza il passaggio della tramvia e senza i 2300 autobus che attualmente ci passano ogni giorno: si può fare, se c'è la volontà politica dell'Amministrazione Comunale e se si riorganizza il trasporto pubblico nel centro storico». Così afferma Mariarita Signorini d'Italia Nostra, che anticipa un'ipotesi concreta, in fase di studio da parte del fronte del sì alla moratoria per le linee 2 e 3 della Tramvia.

«L'ipotesi parte dalla cancellazione del ramo della linea 2 di tramvia che da piazza Stazione attraversa il centro e piazza Duomo fino a piazza della Libertà – aggiunge Signorini – e prevede non solo il potenziamento e modifica delle quattro linee di bussini elettrici ma anche una nuova quinta linea di bussini che 'circumnaviga' piazza del Duomo, scambiando con la tramvia in piazza dell'Unità e con gli autobus a metano e ibridi anche in via de' Pecori-piazza dell'Olio e in piazza S.Marco». La proposta prevede infatti che le linee attuali dell'Ataf, con autobus ecologici, arrivino da est fino a piazza S.Marco da via Cavour, e tornino indietro sugli itinerari attuali, da via Lamarmora, con la possibilità di trasbordo del passeggero sul bussino

proprio in S.Marco oppure di procedere a piedi verso la propria destinazione. Da ovest i bussini scambierebbero invece con la tramvia fra piazza Stazione e piazza dell'Unità, con capolinea all'attuale fermata lato piazza S. M. Novella, e con gli autobus potrebbero scambiare in parte sempre in piazza dell'Unità e in parte in via de' Pecori, angolo piazza dell'Olio, per quelle linee a cui potrebbe essere consentito da piazza Stazione di andare e tornare per via Panzani-Cerretani (passando all'andata anche per via Vecchietti-Pecori) con capolinea in piazza dell'Olio (com'era una volta per il n. 22).

La nuova linea di bussini potrebbe avere le corse con una frequenza di 3-4 minuti nelle ore di punta e di 5-6 nel resto della giornata, con il capolinea in piazza dell'Unità e un percorso attraverso via Panzani-Cerretani-Vecchietti-Pecori-Roma-Orsanmichele-Ghibellina-Verdi-Salvemini-S.Egidio-Bufalini-Pucci-Cavour-S.Marco-XXVII Aprile-Nazionale con capolinea in piazza dell'Unità.

«Le altre 4 linee dei bussini andrebbero rafforzate come frequenza e rimodellate come tragitto, funzionale alla tramvia e alla nuova linea di bussini – concludono Signorini e i Comitati in intestazione – oltre a rendere effettivamente pedonabile tutto il centro storico».

Mariarita Signorini, Luciano Ghinoi, Maria Rita Monaco e Paolo Celebre

Il 5 luglio è stata presentata una vera e propria, dettagliata proposta dai comitati e dalle associazioni:

I rappresentanti dei Comitati Cittadini, Associazione Piazza Vittoria, Associazione Linea 3 e Italia Nostra Firenze raccolgono gli inviti del vicesindaco Matulli per soluzioni alternative alla tramvia in centro e alle migliaia di autobus inquinanti e rumorosi che ogni giorno passano vicino al Duomo.

«Un'alternativa c'è – aggiungono – se solo si volessero affrontare seriamente misure di riforma del Trasporto Pubblico Locale, ridisegnandone le linee e adattandole alle rinnovate esigenze della città. Per quanto riguarda il centro si tratterebbe di assicurare da subito un servizio di bus a bassa emissione, di dimensione intermedia, per collegare l'area pedonale con la zona dei Viali di circoscrizione e i principali parcheggi oggi esistenti».

La proposta considera già in esercizio la Tramvia Linea 1 fino alla Stazione, ma esclude il passaggio della Linea 2 dal Duomo, e si riferisce soltanto al centro storico e alla zona dei Viali, è di immediata spendibilità, senza alcuna rivoluzione dei sensi unici stradali. L'area del quadrilatero romano oltre a via Martelli, la zona di S. Lorenzo, S. Croce, S. M. Novella e parte dell'Oltrarno vengono rese pedonali ed escluse al traffico privato di attraversamento, puntando alla regolamentazione della circolazione dei residenti, dei taxi e delle merci. Tutta l'area compresa grosso modo in un raggio di 500 m da Piazza S. Giovanni è pedonale ed esclusa ai motori a combustione. All'interno della cerchia dei viali circolano mezzi pubblici ecologici (ibridi a metano o diesel euro 4 di dimensione medio piccola, della capacità di circa 60 passeggeri trasportati) secondo i percorsi qui indicati, e giungono fino ad un minimo di 150-200 m da Piazza S. Giovanni. I bus tradizionali, cioè i veicoli di 12 o di 18 m, si attestano ai margini del centro: piazza Stazione, S. Marco, via Alamanni, Il Prato, viale Duca degli Abruzzi, Porta Romana.

Ecco nei dettagli la proposta, con sottolineate le sovrapposizioni e interconnessioni di linea:

LINEE RADIALI E PUNTI DI ATTRACCO AL CENTRO. Alcune delle cosiddette "linee forti", che andavano da periferia a periferia passando dal centro, sono interrotte in un tronco A (ad ovest) e B (ad est), e si attestano ad alcuni "attracchi" ai margini del centro, collegati possibilmente con parcheggi (P) e con punti di scambio "bike-sharing", interconnessi con le linee "centrali". Le principali linee di autobus sono così suddivise per quadrante:

- Dal quadrante nord ovest:

Pensilina/Rotonda Stazione: 14A - 28 - 23A - 4 - 2 **P (Stazione SMN)** - Piazza S. Marco: 57

- Dal quadrante nord est:

Piazza S. Marco: 6B - 7 - 10 - 25 - Via della Dogana: 11B - 17B - Parterre (interscambio Linea B): **P (Parterre)**

- Dal quadrante sud est:

Viale Duca degli Abruzzi: 14B - 31 - 32 **P (Beccaria- Murate-Ghiberti)** - Via Verdi (dietro Teatro): 23B

- Dal quadrante sud:

Porta Romana: 11A - 36 - 37 - 42 - 38 **P (Calza-Tasso)**

- Dal quadrante sud ovest:

Rotonda il Prato: 26 - 27 - 9 - Via Vecchietti: 6A

- Dal quadrante ovest:

Via Alamanni/Iacopo da Diacceto: 22 – 17A – 30 – 35 – 29 **P (Stazione SMN)**

LINEE PASSANTI. Collegano punti distanti tra loro senza entrare nel nucleo centrale: 1 - 8 -20 – 33 – 3 – 80 – 5 – 56 – 18 – 34

LINEE CIRCOLARI. Percorrono i Viali di circonvallazione e il Viale dei colli, coincidendo più o meno con le attuali linee 12 e 13

LINEE CENTRALI (bus ecologici).

A Principale circolare sulla riva destra che corre in senso antiorario. Percorre il principale itinerario tra la Stazione SMN e la zona pedonale di S. Giovanni, giungendo in via Vecchietti. Costituisce navetta in direzione ovest - est tra P. te S. Trinita e P. te alle Grazie. Si connette con Linea B, C, D, E, F.

Piazza Stazione – Panzani – Vecchietti – Strozzi – Vigna Nuova – Corsini - Acciaiuoli – Archibusieri – Diaz – Benci – Verdi – Salvemini – S. Egidio – Bufalini – Pucci – Cavour – S. Marco – Cavour - Gori – B.go S. Lorenzo – Cerretani – Panzani - **Piazza Stazione**

B Staffa tra il parcheggio del Parterre e P.za S. Marco – via della Dogana dove si collega con alcune linee radiali. Si connette con Linea A, D.

Viale Mafalda di Savoia (Parterre) – Ponte Rosso – Libertà – Cavour – S. Marco – La Pira – Lamarmora – Fra' Bartolomeo – Pier Capponi – Don Minzoni – Pascoli – **Mafalda di Savoia (Parterre)**

C Staffa che collega l'importante attrattore della Stazione di Campo di Marte con la zona centrale – S. Maria Nuova, Duomo, zona universitaria. Giunge a 100 m dalla Cupola. Si connette con Linea A, D.

Stazione Campo Marte – Mannelli – Varchi – Masaccio – Mazzini – Segni – Mattonaia – D'Azeglio – Colonna – Pergola – Bufalini – Servi – Alfani – Pilastrì – Carducci – Niccolini - Leopardi – Mazzini – **Stazione Campo Marte**

D Staffa di collegamento con le linee provenienti da est. Giunge a 150 m dal Duomo. Si connette con Linea A, B, C, e funziona da collegamento per i parcheggi Beccaria e Murate.

Duca degli Abruzzi – Giovine Italia - Agnolo – Verdi – Salvemini – S.Egidio – Bufalini – Pucci – Cavour – S. Marco – Battisti – Colonna – Niccolini – Leopardi – Gramsci – Giovine Italia – Pecori Giraldi – Amendola – **Duca degli Abruzzi.**

E Circolare in riva sinistra, con percorso allungato sulle due rive dell'Arno ad est tra P.te Vecchio e P.te S. Niccolò. Facendola girare in senso antiorario si può anche immaginare un doppio senso semaforizzato con Linea A tra P. te S. Trinita e P. te alle Grazie. Si collega con le radiali provenienti da sud e serve l'importante parcheggio di P.za della Calza/ P.za Tasso. Si connette con Linea A, D, F.

P.za Della Calza – Romana – Maggio – Acciaiuoli – Archibusieri – Diaz – Grazie – Zecca Vecchia – Pecori Giraldi – P.za Ferrucci – Cellini – Serristori – Torrigiani – Bardi – Guicciardini – Pitti – S. Agostino – S. Monaca – Orto – Ariosto (cimitero ebraico) – Tasso – Campuccio – Serragli – **P.zza della Calza.**

F Staffa che collega le provenienze da sud-ovest con la zona centrale, giungendo a 200 m dal Duomo. Si connette con Linea A, E.

Il Prato – Curtatone – Vespucci – Corsini – Tornabuoni – Antinori – Agli – Vecchietti – Strozzi – Vigna Nuova – Ognissanti – S. Luca – Palazzuolo - **Il Prato.**

CORRIDOIO DI ATTRAVERSAMENTO (per alcune linee che non attraversano il nocciolo centrale)

Fortezza – Ridolfi – XXVII Aprile – Arazzieri – S. Marco – Battisti – Colonna – Niccolini – Manzoni/Leopardi – **Beccaria**

TAPIS ROULANT. Proposta a medio termine per collegare il Parcheggio di P.le Caduti nei Lager e lo spazio di P.le Montelungo con P.za della Stazione (500 m di distanza). Una soluzione di minima può prevedere un tapis roulant lungo la rampa di Gae Aulenti che attualmente collega il piazzale col binario 16.

Una soluzione più radicale prevede, nell'ambito della riqualificazione della Stazione di SMN, l'escavazione nel rilevato ferroviario (subito dopo il sottopasso del V.le Rosselli), di un corridoio attrezzato con tapis roulant sotto al binario 16 che raggiunga sia la galleria di testa, sia la galleria commerciale sotterranea.

A sorpresa, all'inizio di settembre, il Presidente della Provincia Matteo Renzi ha fatto propri (come leggesi in un comunicato del 3 settembre dei comitati e delle associazioni, Italia Nostra compresa) molti elementi della proposta dei Comitati e delle Associazioni, pur senza citarla.

Più in generale, sulla tramvia, innumerevoli contributi sono stati prodotti dalla Sezione e specialmente da Mariarita Signorini, prima e dopo il referendum cittadino del 17 febbraio (che ha dato ragione alle posizioni assunte dall'associazione, quali le richieste di moratoria per le linee 2 e 3): con testi scritti, comunicati e conferenze stampa, interviste radiofoniche e televisive, partecipazione a convegni e dibattiti, a dimostrazioni all'aperto, ecc., ai quali i mass media (specialmente i giornali con cronaca locale, come "La Nazione", "Il Corriere di Firenze", "Metropoli Day" e "Metropoli", "Il Giornale", "L'Unità" e "La Repubblica") hanno dato spesso risalto adeguato o comunque positivo. Non pochi di questi contributi sono stati ospitati da quotidiani, riviste e reti televisive di livello nazionale e internazionale (ad esempio, "L'Espresso" del 14 febbraio, *Il tram e la cupola*; "The Times" del 14 febbraio e "International Herald Tribune" del 19 febbraio, oltre alla RAI con varie trasmissioni e con notiziari).



**FIRENZE – TRAMVIA E FATTI DI
CRONACA. COMUNICATO STAMPA
DEL 28 MARZO 2008**

Apprendiamo dalla stampa di oggi che sono state intercettate due missive indirizzate al Sindaco di Firenze e al prof. Giorgio Bonsanti, contenenti due proiettili e una scritta contro il tram nel centro di Firenze.

Poiché le nostre uniche armi sono quelle dell'impegno civile basato sulla ragione, sullo studio dei problemi e delle proposte, ed essendo convinti sostenitori dei valori della non violenza e della resistenza passiva a scelte pur ritenute sbagliate, esprimiamo la nostra più decisa presa di distanza da simili forme di intimidazione e insieme la nostra solidarietà ai destinatari delle missive.

Siamo d'altra parte pienamente d'accordo con lo stesso Bonsanti, che nelle sue dichiarazioni alla stampa ha per primo invitato a non mettere in relazione questi atti intimidatori con la campagna referendaria. Non sono evidentemente dello stesso avviso i vertici del PD fiorentino, Giacomo Billi e Andrea Barducci, che, in modo sconsiderato, e al servizio delle più viete ragioni di bottega partitica, hanno voluto collegare quest'episodio a chi si è

opposto a questa tramvia, vincendo il relativo referendum cittadino, e collegando tutto alle posizioni del centrodestra.

Se invece di continuare a lanciare anatemi ideologici contro chi la pensa diversamente da loro (che, come i Comitati e le associazioni, motivano le proprie posizioni per la moratoria delle linee 2 e 3 con analisi puntuali e argomenti concreti), si decidessero a lasciare da parte battaglie di schieramento e di potere e, ad esempio sulla base delle richieste avanzate dai Comitati in merito alla definizione di un Piano Integrato per la Mobilità a Firenze, affrontassero i veri contenuti, forse contribuirebbero decisamente a portare il dibattito ad una fase costruttiva, anche per rimediare rapidamente quegli errori concettuali e progettuali messi in luce dai cittadini, stigmatizzati dall'esito del referendum e confermati dalle cronache anche di questi ultimi giorni.

Solo oggi, e ne siamo lieti, ci si accorge dell'incongruenza dei pali della tramvia a Porta a Prato e nel Parco delle Cascine. I comitati e le associazioni dicono queste cose da mesi e chi oggi si erge a maestro di civiltà, con l'arroganza diffusa soprattutto tra i politici più modesti, ha definito finora queste osservazioni come un vuoto "bla, bla, bla".

Per rasserenare il clima acceso dal dibattito sulle grandi opere in corso di realizzazione a Firenze, occorre porre una premessa fondamentale: riconoscere una volta per tutte gli errori compiuti e avviare un concreto e veramente nuovo percorso partecipato che porti a discutere dei problemi sul piano dei contenuti invece che sul piano dell'ideologia e delle posizioni di schieramenti politico-elettorali.

Associazione Linea 3, Associazione Piazza Vittoria, Coordinamento dei Comitati dei Cittadini dell'Area Fiorentina, Italia Nostra, Salviamo Firenze



**FIRENZE – RUMORE: ESPOSTO DI
ITALIA NOSTRA DEL 14 GIUGNO
ALLA PROCURA PER PIAZZA
S.GIOVANNI E DUOMO**

«E' clamoroso che la zona più rumorosa della città sia Piazza S.Giovanni, accanto al Battistero e al

Duomo, con punte superiori a 70 decibel di giorno, e che il Comune non faccia niente per ridurre l'inquinamento acustico». Così Italia Nostra motiva il suo esposto presentato alla Procura della Repubblica in base ai dati resi pubblici dallo stesso Comune e da Arpat la settimana scorsa.

«Il Centro storico è fuorilegge per il rumore, di giorno come di notte – ha affermato Mariarita Signorini – in piazza Duomo non è solo il transito degli autobus a creare rumore, ma sono anche i motorini e i furgoni, la cui circolazione sarebbe vietata da una ordinanza comunale. Infatti i motorini e i furgoni passano impunemente non solo nella corsia preferenziale ma anche nell'altra corsia, da via Martelli a via Cerretani, che sarebbe pedonale di tipo "B", con circolazione limitata».

Nell'esposto Italia Nostra ricorda l'ordinanza 293 del 17/1/2007 (l'ultima di molte analoghe), che vieta il transito sulla corsia pedonalizzata di piazza S. Giovanni, dove i motorini addirittura non potrebbero transitare neanche a motore spento e condotti a mano, così come in via Martelli dopo le 9,30 i veicoli merci non dovrebbero più circolare.

«Il Comune cosa fa per far rispettare la propria ordinanza di divieto per piazza S. Giovanni e per il Duomo – chiede il rappresentante di Italia Nostra alla Procura – eppure sarebbe sufficiente un minimo di sorveglianza da parte della Polizia Municipale che nel centro storico viene invece utilizzata soprattutto contro l'abusivismo commerciale».



FIRENZE – LA SFINGE DERELITTA

Quattro sculture in pietra (leoni?) erano attestate ai capisaldi dell'ottocentesco "ponte di ferro" sull'Arno.

Quando questo fu demolito per edificare il più moderno Ponte alla Vittoria, si ebbe il buon senso di conservare le statue in luoghi degni di nota: quattro di esse, mi salutano ogni giorno quando salgo al Poggio Imperiale da Porta Romana, attestate all'inizio del viale cinquecentesco, altre due restano alle Cascine, piazzate a guardia del P.le Jefferson (oggi parcheggio monumentale del circolo del Tennis e luogo di incontro dal "porchettaio" o "trippaio", per spuntini di avventori di ogni tipo e provenienza). La belva di pietra per fortuna non si è ancora accorta di nulla, ma guarda

che cosa le hanno piazzato dietro. Siamo arrivati a livelli di bestialità inaudita. Chissà se all'Arch. Grifoni (Soprintendente) farebbe piacere esprimere un suo parere in proposito, magari chiedendo anche conforto a Lolli Ghetti e ingoiando prima due chili di coraggio e bevendo un bicchiere di faccia tosta...

Mariarita Signorini



FIRENZE – COMUNICATO STAMPA DEL 15 FEBBRAIO 2008: NON E' VERO CHE SOSTITUIRE ALBERI ADULTI CON ALBERI GIOVANI SIA UN BENEFICIO PER LA COLLETTIVITA'

Sulla stampa è apparsa recentemente la dichiarazione dell'Assessore all'Ambiente Claudio del Lungo che sostiene che un giovane albero ha maggiore capacità di assorbire l'anidride carbonica, rispetto ad uno adulto: ne conseguirebbe, a torto, la logica deduzione che sarebbe giustificato l'abbattimento dei grandi alberi talvolta secolari che adornano i viali di Firenze, se poi se ne ripiantassero di nuovi, in occasione della realizzazione dei nuovi percorsi tranviari.

Tutto ciò è in realtà una deleteria distorsione e mistificazione delle conoscenze scientifiche: attualmente queste ci consentono di valutare la reale utilità degli alberi in città.

Studi e rapporti scientifici, peraltro illustrati anche nel convegno d'Italia Nostra del 10 febbraio, dal Prof. Francesco Ferrini, presidente della Società Italiana di Arboricoltura, portano a constatare che: gli alberi, più sono grandi e meglio assolvono alla fondamentale funzione di mitigatori degli eccessi climatici, sia per il macroclima a livello globale urbano, sia per il microclima a livello locale e delle singole abitazioni;

solo a parità di grandezza della chioma e nell'ambito della stessa specie, un albero più giovane ha un'attività fotosintetica più intensa e assorbe maggiori quantità di anidride carbonica.

Ma sicuramente un albero di trenta e più anni con la chioma ampiamente sviluppata ha una capacità d'assorbimento assai superiore di quella di un alberello di recente impianto: passeranno molti anni prima che questo raggiunga l'efficienza dell'albero adulto e nel frattempo le strade

rimarranno battute dal sole estivo e sferzate dai venti freddi invernali con conseguenti tangibili dispendi energetici ed economici per l'intera collettività.

Sarebbe quindi ragionevole, quando si parla d'innovazione dell'impianto arboreo cittadino mettere nel bilancio dei costi e benefici anche questi importanti aspetti, invece di fermarsi solamente a enunciare buone intenzioni e slogan miranti a difendere mere posizioni di parte a favore di un progetto tranviario che ormai presenta lacune e omissioni in tutti i settori e che davvero non sta più in piedi.

Mariarita Signorini



FIRENZE – ANCORA SUGLI ALBERI DI VIALE MORGAGNI. LETTERA APERTA DI ITALIA NOSTRA AL SINDACO DI FIRENZE

Viale Morgagni, 21 maggio 2008: una manifestazione di gente tranquilla di ogni età, niente di quanto ci si potrebbe normalmente aspettare da una manifestazione di protesta, volta a scongiurare l'ennesima mattanza d'alberi, nonostante la parata di camionette della polizia e carabinieri; erano solo cittadini che volevano esprimere il loro pensiero, democraticamente, contro un'opera 'civile', la tramvia, che passa per il Viale Morgagni, opera per la quale in ogni momento l'Amministrazione comunale inventa nuove pittoresche varianti, brancolando in un progetto che solo a parole è definitivo e per il quale non è ancora dato di conoscere ufficialmente i disegni esecutivi completi di ogni particolare di arredo tecnico ed estetico, in una visione urbanistica e soprattutto secondo una valutazione estetica e funzionale approfondite, dettagliatamente descritte e corredate dalle possibili soluzioni d'impatto minimo.

Che vogliono questi cittadini? Non si convincono ancora della "necessità improrogabile" di abbattere grandi alberi sani, amati perché danno tanta ombra, ospitano uccellini che annunciano con il loro canto, ogni mattina, la primavera e l'arrivo dell'estate e mitigano i venti invernali e il torrido caldo estivo.

I nuovi alberi? Possono vederli anche dall'altra parte della strada, addossati inverosimilmente alle case, affogati in aiuole non a sufficienza profonde e già ora troppo anguste nonostante la dimensione da bonsai delle piante.

A dispetto di ogni buon senso e della millantata partecipazione democratica che l'Amministrazione comunale vorrebbe fare, qual è la risposta?

Fraasi arroganti e ingiuriose contro gente comune, riportate sulla stampa del 22 maggio: "Chi si è opposto si vergogni... Invece di salire sugli alberi dovrebbero scendere in basso, nelle fogne"; e subito dopo l'abbattimento di tutti gli alberi presenti nel cantiere transennato allo scopo nel Viale Morgagni.

Bene Signor Sindaco è questo il dialogo che Lei cerca con la gente?

Davvero non si vergogna di farsi rappresentare così indegnamente dal Suo Assessore, dopo un referendum che non ha fatto altro che acuire le tensioni ed esacerbare gli animi su problemi che hanno, ora più che mai, bisogno di essere chiariti e discussi? Altrimenti perché l'Amministrazione starebbe ancora prospettando così tante varianti alle linee tranviarie dopo il referendum? Perché queste nuove decisioni continuano ad essere arbitrarie e senza una vera partecipazione? Gli info-point predisposti per il pubblico sembrano più un espediente per filtrare qualsiasi contestazione, piuttosto che un modo per dialogare.

Sappia Signor Sindaco che il Suo Assessore si contraddice: da un lato asserisce che nel viale Morgagni ci sono dei nidi di poco conto sugli alberi e dall'altro, prima di questi eventi, quando faceva comodo e dava immagine, spendeva soldi pubblici per far censire l'avifauna ad un'associazione ambientalista. Preoccupandosi di rispettare le leggi di tutela anche per eseguire le potature. Possibile che i più di cento alberi di Viale Morgagni fossero totalmente deserti?

Valutato che gli abbattimenti degli alberi avvengono in un periodo primaverile-estivo, quando gli uccelli sono in piena stagione riproduttiva;

visto che esiste una precisa Direttiva Europea (n.79/409/CEE) che impone la tutela dell'avifauna selvatica, nonché la legge n. 157/1992; visto che lo stesso Regolamento Comunale per la tutela degli animali (deliberazione n. 285 del 3 maggio 1999) all'art. 10 vieta qualsiasi 'molestia' alla fauna selvatica autoctona nel territorio comunale; e che

oltre a queste norme di tutela, più volte ricordate anche dalla stampa, c'è anche la Legge 189 del 2004 (Modifiche al codice penale) che al riguardo recita: "Art. 544-ter. - (Maltrattamento di animali). - Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro ... La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale".

Era davvero necessario abbattere gli alberi ancor prima di disporre di un progetto esecutivo completo? Possibile che per un'opera costosissima e capitale come la tramvia, ancora oggi, dopo mesi e mesi, si "navighi a vista"? Con che coraggio l'Amministrazione può zittire chi chiede spiegazioni e chi contesta l'approssimazione?

Ma non è solo questo il punto: l'Assessore in questione è proprio l'Assessore all'Ambiente; egli nemmeno si è posto il problema di alcune chiazze untuose (idrocarburi?) visibili in prossimità degli alberi e tantomeno dell'improvviso e completo disseccamento di un grande leccio, sanissimo fino a poco prima. Ebbene, poiché spetta all'Amministrazione il compito di tutelare la salute dei cittadini e agli uffici dell'ARPAT duello di evitare e prevenire contaminazioni, sarebbe d'obbligo la verifica della salubrità del terreno con accurate analisi laddove è seccato il leccio e nelle altre zone dove il grigliato in cemento può aver fatto percolare sostanze sospette, così come lo sarebbe per il direttore dei lavori del cantiere e per il responsabile del procedimento.

Così, quando le imprese scaveranno e ripristineranno il viale, se necessario saranno stati fatti anche la dovuta bonifica e lo smaltimento di quanto contaminato secondo prescrizioni accurate. E ora che abbiamo sistemato alberi, terreno e uccellini, all'Amministrazione si chiede di sospendere per un momento la penosa contabilità di alberi malati, abbattuti e reimpiantati, che fa apparire l'Assessore all'Ambiente più un arido ragioniere che un consapevole tutore del patrimonio naturale, storico e paesaggistico della città di Firenze. Al Sindaco si chiede con forza se finalmente vuole ascoltare anche i pareri contrari, dato che nessuno si degnava di rispondere esaurientemente ai numerosi dubbi che affollano la

mente di parte dei cittadini, i quali di fatto, dopo tante imposizioni e maldestre rassicurazioni, vedono proseguire i lavori e le devastazioni dappertutto, anche sulla stessa linea 1, di giorno in giorno sempre più invasiva ed ormai sopportata come una maledetta sorte ineluttabile.

Mariarita Signorini



**FIRENZE – COMUNICATO STAMPA
DEL 22 FEBBRAIO 2008: SMOG, PM10
ALLE STELLE CON 171
MICROGRAMMI E 29 SUPERAMENTI
NEL 2008; A SIGNA SONO 32 I GIORNI
DI SUPERAMENTO. "LIMITE DI
VELOCITA' A 80 KM/H SULLA FI-PI-LI".
LA RICHIESTA AL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE PER
RIDURRE LO SMOG NELL'AREA
FIORENTINA**

«Lo smog è alle stelle in questi giorni nella piana fiorentina e la riduzione del limite di velocità a 80 chilometri orari sulla Firenze-Pisa-Livorno nei mesi invernali è una misura urgente ed efficace per ridurre il PM10». Così Mariarita Signorini, consigliere nazionale di Italia Nostra, commenta i dati dell'inquinamento atmosferico di questi ultimi giorni e avanza una richiesta antismog molto concreta al presidente della Provincia competente per la superstrada.

«In questi ultimi giorni il PM10 è a livelli preoccupanti e di attenzione nella piana – afferma Signorini – a Firenze tre giorni fa la centralina Arpat di Ponte alle Mosse è schizzata addirittura a 171 microgrammi di PM10, più di tre volte quanto consentito dalla legge, i 50 microgrammi per metro cubo di media al giorno, mentre a ieri sono 29 i giorni di superamento del PM10 in viale Gramsci, contro i 35 consentiti annualmente. Invece a Signa – aggiunge Signorini – nel 2008 i giorni di superamenti sono già 32, mentre sempre tre giorni fa il PM10 è arrivato a 152 microgrammi». Per questo motivo l'esponente di Italia Nostra chiede urgentemente nuovi provvedimenti antismog e rilancia sulla Provincia, invocando una nuova misura che aveva avanzato anche l'esperto del

CNR, il professor Ivo Allegrini, chiamato dalla Procura per un parere durante le indagini per lo smog contro il sindaco di Firenze e il presidente della Regione: la riduzione della velocità sulla Fi-Pi-Li. «Almeno in questi mesi invernali e soprattutto nel tratto da Firenze a Empoli sarebbe importante ridurre la velocità a 80 km/h per auto e soprattutto per i camion, riducendo così il consumo di carburante e le emissioni di polveri dovute soprattutto ai diesel – conclude Signorini – sarebbe invece un assurdo controsenso l'aumento della velocità come ipotizzato dal presidente Renzi sulla Fi-Pi-Li, nei prossimi mesi, a conclusione dei cantieri».

Mariarita Signorini



FIRENZE – PAURA PER LE STRADE

Per anni si è scritto delle cattive condizioni delle strade di Firenze; ricordiamo in particolare "Firenze per ciclisti" (notiziario giugno 2000). Torniamo purtroppo sull'argomento, segnati dalla tremenda esperienza di una caduta da bicicletta per una buca: conseguenze 3 settimane di coma, risolto bene, più fratture multiple. Oltre alla gravosa spesa per la sanità pubblica, c'è una conseguenza ecologica sul traffico cittadino: diminuzione di 1 ciclista, aumento di 1 automobilista con contrassegno da invalido.

Le strade fiorentine sono molto spesso di pericolosità drammatica per i mezzi a 2 ruote. In città riescono comunque ad avere un grosso successo i motorini, perché dispongono di pneumatici relativamente larghi e di ammortizzatori, che assorbono gli urti nelle buche; però sono numerosi i motociclisti che finiscono al CTO. I ciclisti sono ancora più vulnerabili, indifesi, sempre a rischio; ne circolano di meno e gli incidentati sono di meno.

Le condizioni pietose delle strade fiorentine dipendono da una cattiva realizzazione, stendendo un strato di asfalto sul vecchio fondo, spesso di sottili cubetti di porfido, talvolta percorso da vecchie rotaie di tram. Il nuovo asfalto è estremamente sensibile alle intemperie; la pioggia lo intacca, lo crepa, lo sgretola, al punto che viene il sospetto dell'esistenza di una vera mafia dell'asfalto: ditte che eseguono asfaltature di pessima qualità, che non superano il primo

inverno, così che ogni anno ci siano varie gare d'appalto per asfaltare di nuovo. Dove ci sono le buche più vistose, specie per le strade importanti, per qualsiasi ragione, ovvero raccomandate, il Comune fa intervenire per mettere delle toppe: ma così il fondo stradale rimane comunque irregolare. Le strade antiche hanno lastroni in pietra serena mal consumata o un pessimo pavé sconnesso.

Sull'uso della bicicletta, è stato calcolato che il 95% della popolazione di Firenze vive nella zona pianeggiante; tenuto conto che la zona collinare è ampia ma molto meno densamente abitata rispetto alla zona in piano. Inoltre Firenze, per grazia di Dio, non è una megalopoli e speriamo ardentemente che non lo divenga mai; quindi è una città relativamente piccola, dove la mobilità casa, scuola, lavoro può essere soddisfatta con la bicicletta, anche condotta da persone normalissime, non athleticamente dotate. Per quanto riguarda il clima, Firenze è una città ideale, poco piovosa; comunque nella piovosa Olanda i ciclisti vanno alla grande, attrezzati con impermeabili, giacca e calzoni, pratici e leggeri. Nonostante le condizioni favorevoli, il numero di chi si muove per Firenze in bicicletta è molto basso. Non crediamo che sia dovuto ad un effetto negativo di status symbol; a tal proposito ci piace citare il poeta Enzo Jannacci, che canta: "Lei al lavoro come viene, in bicicletta? Ma non è fine, la credevo un gran signor! Prendeva il treno per non essere da meno, prendeva il treno per sembrare un gran signor" La divertente canzone è ambientata in una grande città del Nord, dove per fortuna i pendolari possono usare il treno. Non è purtroppo la situazione di Firenze, dove il servizio ferroviario metropolitano non è stato mai realizzato; nonostante binari e stazioni già ci siano, a costo zero, e possano essere aumentati e possa essere migliorato il servizio, consentendo il trasporto anche delle biciclette sulle vetture; cosa normale nei paesi nordeuropei dove la mobilità è organizzata in modo intermodale.

Chiaro che se i fiorentini usano pochissimo la bicicletta, ciò è dovuto alla scarsa attenzione del Comune per i ciclisti; anzi, è quasi una guerra. Pensiamo alla scarsità dei parcheggi per biciclette; le rastrelliere sono fatte male, non potendo fissare con la catena il telaio e quindi il rischio dei furti rimane elevato. I ciclisti che legano la bici ad un palo, ne rischiano la requisizione, cioè la perdita. Fondamentale la pericolosità dell'uso della

bicicletta, per le pessime condizioni delle strade. A parte il fondo stradale, le piste ciclabili tracciate sui marciapiedi sono spesso una presa in giro, pericolose per il tipo di tracciato, per rischio di collisione con pedoni, per auto e furgoni parcheggiati, cioè ostacoli fissi; lo sono anche i pedoni, specie passeggiatori cinofili, con il guinzaglio del cane che ingombra l'intera pista. Bisogna rendere la città ciclabile: ovvero tutte le strade debbono essere agibili e agevoli per i ciclisti. Purtroppo a Firenze si fa il contrario; l'introduzione delle tramvie in traffico promiscuo, cioè con le rotaie sulle strade dove finora passava solo il traffico su gomma, aggiunge un terribile rischio di cadute per i ciclisti.

In tema di mobilità pedonale, il modo più semplice, più salubre, più naturale di muoversi è chiaro che una città, desiderosa di essere considerata civile, debba avere strade e marciapiedi perfettamente lisci, livellati; in modo che si possa camminare con tranquillità; che si possa vedere la città, i monumenti, i palazzi, le vetrine ed anche il cielo; anziché camminare con lo sguardo fisso a terra, per evitare di inciampare o di pestare le cacche dei cani, altra vergogna di Firenze.

Nelle vecchie strade del centro storico fiorentino, capitano marciapiedi impraticabili, troppo stretti, in pendenza, con pietre irregolari, un vero attentato al pedone. Anche nella città più moderna, tanti marciapiedi non sono sicuri; perché rotti, rappezzati, rugosi; pieni di tombini (record mondiale dell'Italia) non sempre a livello; risentono dei rialzi provocati dalle radici degli alberi; hanno riquadri sterrati e strettoie; subiscono l'invasione di ingombri vari, veicoli parcheggiati, anche biciclette fissate ad un palo. e dove parcheggiarle altrimenti? Le biciclette restano la preda più ambita, più facile, per il prelievo coatto da parte dei vigili urbani, ovvero delle ditte da essi delegate..

Scesi dal marciapiede, i pedoni sono a rischio negli attraversamenti; perché devono affrettarsi a traversare nonostante l'irregolarità del fondo. Grosso rischio sono i semafori, che danno contemporaneamente il verde per i pedoni e per i veicoli; i veicoli che svoltano si trovano inevitabilmente in linea di collisione con i pedoni. A Firenze non si è mai avuto il coraggio di passare al sistema semaforico a 3 tempi: 2 tempi per i veicoli ed un tempo esclusivamente per i pedoni, che sono liberi di muoversi con sicurezza in ogni direzione. Anche se i tempi complessivi della

turnazione al semaforo risulterebbero un po' più lenti, il movimento dei veicoli sarebbe molto più fluido e quindi meno lento e meno inquinante. Serve il coraggio di cambiare sistema, scegliere un metodo più logico.

In tema di sicurezza per i pedoni, mi si permetta un ricordo personale. Ho vissuto 9 anni a Zurigo e 4 a Vienna; la mia anziana madre che venne a trovarmi, diceva: "ma come è bello qui, si può camminare tranquilli per strada, si può guardare la città". Quando Firenze raggiungerà quel livello di civiltà? Quando Firenze sarà una città a misura di pedone ed in particolare a misura di anziano? Temiamo che ciò per ora non avverrà; anzi, la situazione peggiora; perché si aggiungono le rotaie del tram, che sono un rischio e deteriorano il fondo stradale; inoltre le colossali spese per l'extra lusso della tramvia, ridurranno le disponibilità finanziarie per la manutenzione delle strade. Mala tempora currunt.

P.C.



ITALIA NOSTRA E LA POLITICA. DA "LA REPUBBLICA" (CRONACA DI FIRENZE DEL 5 APRILE 2008): ITALIA NOSTRA, "LA POLITICA SI È DIMENTICATA DEL PAESAGGIO"

La politica si è dimenticata del paesaggio. E' la denuncia di Italia Nostra-Toscana che, a poco più di una settimana dalle elezioni, accusa i candidati regionali e nazionali di aver completamente ommesso la tutela dell'ambiente e del paesaggio dai loro programmi. Ieri il presidente dell'associazione Nicola Caracciolo e alcuni rappresentanti del direttivo regionale e del consiglio nazionale hanno esposto le loro perplessità in merito agli interventi giudicati più invasivi in atto sul territorio toscano: dall'allargamento dell'aeroporto di Ampugnano al progetto dell'autostrada in Maremma, dallo sfruttamento della geotermia nell'Amiata al passaggio del tram nel centro di Firenze. Italia Nostra critica anche le correzioni recentemente varate al codice del paesaggio. In particolare, l'associazione lamenta il fatto che alle soprintendenze sia stato riconosciuto un ruolo nell'approvazione delle autorizzazioni

paesaggistiche più limitato rispetto a quanto chiesto dalla commissione presieduta da Salvatore Settis.

Quanto alle prossime elezioni, Italia Nostra, come associazione, non si sente autorizzata a dare indicazioni di voto. «Certo è – afferma però Caracciolo – che i programmi dei due principali schieramenti risultano quasi sovrapponibili per quanto riguarda la volontà di tutelare il paesaggio. Un po' più di vicinanza esiste invece con la Sinistra l'Arcobaleno».



FIRENZE – TERZA CORSIA AUTOSTRADALE E BY PASS DEL GALLUZZO

ARPAT in data 22/4/2008 in base agli accertamenti effettuati presso il Cantiere C6S2 "Ampliamento Terza Corsia Autostrada A1" ha riscontrato che le lavorazioni presso il cantiere della Galleria "Poggio Secco" per la realizzazione del by pass del Galluzzo, avvengono in violazione dei limiti di legge in materia di rumore, tanto che i lavori ai primi di giugno sono stati sospesi e l'impresa è stata severamente diffidata.

A più riprese il Coordinamento delle associazioni ambientaliste aveva richiesto i dati relativi allo studio d'impatto ambientale della fase di "esercizio RUMORE", e invitato inutilmente la società costruttrice a mitigare con accorgimenti idonei il rumore e le polveri prodotte dai cantieri.

C'è anche da ricordare che la ditta Baldassini Tognozzi Pontello, tempo addietro, proprio nello stesso cantiere, si era resa colpevole di sversamenti di materiali inquinanti e di smaltimento contrario alle disposizioni di legge, e denunciati dallo stesso Coordinamento delle associazioni alla Procura della Repubblica.

Qualcosa dunque si vede dell'enorme lavoro che anche Italia Nostra sta facendo silenziosamente da anni come coordinamento delle associazioni ambientaliste nel Comitato Tecnico di Garanzia, per mitigare i devastanti effetti della Terza Corsia sul nostro territorio!

Mariarita Signorini



FIRENZE – SUI FABBRICATI PREVISTI AL GALLUZZO IN VIA GHERARDO SILVANI. INTERROGAZIONE AL QUARTIERE 3 DEL GRUPPO MISTO TOSCANA PER L'ECOLOGIA E DEL PARTITO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA (FATTA PROPRIA DA ITALIA NOSTRA CON ESPOSTO ALLA PROCURA)

Mariarita Signorini e Alessandro Morandi Interrogano il Presidente affinché riferisca sulle nuove edificazioni previste in luogo della palestra, già demolita, di Via Gherardo Silvani 3 rosso al Galluzzo, in merito ai seguenti quesiti:

com'è stata calcolata l'altezza degli edifici ai sensi dell'Art. 23.2 delle norme tecniche di attuazione del PRG e quali siano stati nel dettaglio i calcoli e i rilievi;

in che modo sia stato rispettato il principio di cui all'Art 55 del Regolamento Edilizio e come ne siano state rispettate le prescrizioni;

se sono state rispettate e in che modo le disposizioni dell' Art 171 del Regolamento edilizio ai punti 5 e 6;

se l'aspetto architettonico del nuovo fabbricato s'integra con il contesto storico dei fabbricati della strada, in considerazione del fatto che il Piano Strutturale adottato dall'Amministrazione Comunale comprende specificamente quell'insediamento nell' "ambito denso con assetti storici dominanti", e se siano rispettate le norme di salvaguardia, cioè quelle più restrittive tra il PRG e il Piano Strutturale, in particolare quelle dell'art. 31, punto 2.a.1 dello Statuto del Territorio del Piano strutturale "Ambito dell'insediamento denso con assetti storici dominanti".

In verità tale norma richiama l'esigenza di una tutela dell'intero ambito, "nella sua consistenza morfologica, ambientale, paesaggistica, d'impianto...", ma pare evidente come il progetto del nuovo edificio non rispetti in nessun modo tale indicazione, ma semmai sia ispirato a un interesse meramente speculativo: esso infatti ottimizza da un lato l'entità dei volumi e dall'altro riduce al massimo gli oneri di urbanizzazione con la realizzazione di spazi aperti in facciata, esterni agli infissi, che però eludono a priori la possibilità di realizzare le tipiche finestre con persiane sul fronte

stradale, caratteristiche delle facciate adiacenti; il nuovo edificio così introduce in quel luogo, al posto del preesistente edificio di recente e anomala inserzione, un elemento di vera e quanto mai evidente stonatura che ben farà ricordare per gli anni a venire la futilità di un Piano Strutturale che nei fatti viene palesemente disatteso anche in sede politica dagli stessi proponenti. Si prega la S.V. di dare risposta scritta.

Mariarita Signorini, consigliere al Quartiere 3 e capogruppo Toscana per l'Ecologia, il 9 giugno formula un'interrogazione nella quale sottolinea che è stato depositato un progetto non conforme alla realtà, così come non è conforme la verifica delle distanze fra i fabbricati; oltre a ciò, i volumi calcolati su un'autorizzazione del 1988 non erano in precedenza stati rispettati e quindi la palestra demolita non era, già di per sé, regolamentare. Dopo queste interrogazioni e l'esposto alla Procura, quest'ultima è intervenuta e anche il Comune ha riscontrato irregolarità nel cantiere tanto da predisporre la sospensione dei lavori, di cui hanno dato ampio risalto i giornali.



**FIRENZE – COMUNICATO STAMPA
SULLA FESTA NAZIONALE DI PRC
ORGANIZZATA NELLA PIOPPETA DEL
GALLUZZO DEI GRUPPI CONSILIARI
DEL QUARTIERE 3 DEI VERDI DEI
COMUNISTI ITALIANI E DI
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

E' stata inviata al Consiglio di Q3 una mozione, per impegnare il Sindaco a richiedere che in futuro si stralci il Parco della Pioppeta e l'area contigua, al di là della strada di Via Vecchia di Pozzolatico, prospiciente le abitazioni di via dei Campi Lunghi, dalla programmazione di eventi, kermesse politiche, concerti, feste e quant'altro possa compromettere la conservazione dell'ambiente naturale, che possa nuocere alla vivibilità dei luoghi e possa gravare pesantemente sulla cittadinanza ivi residente; e per impegnare altresì il Sindaco a individuare spazi alternativi, ecologicamente sostenibili, dove partiti politici, associazioni ed altri enti possano svolgere feste,

anche di carattere nazionale. Infatti PRC rimarca che non è stata proposta alcuna alternativa valida allo spazio utilizzato, e sottolinea che nel Comune di Firenze non ci sono spazi adeguati, al di là della onerosa Fortezza da Basso, dove partiti politici, associazioni, enti vari possano svolgere manifestazioni, anche di grande richiamo. Inoltre, aggiungono i tre firmatari, è stata data l'autorizzazione dall'Amministrazione comunale a organizzare nei luoghi predetti la festa nazionale di Rifondazione comunista nel periodo 7-24 giugno, senza che di tale decisione fosse stato fatto partecipe il Consiglio di Q3, che non ha potuto così esprimersi in relazione ad una questione di sua pertinenza, facendo così venir meno quel percorso d'informazione e di partecipazione democratica della cittadinanza al processo decisionale, che è funzione generalmente svolta proprio dai quartieri. Si consideri, aggiunge Mariarita Signorini, che la manifestazione si svolge contemporaneamente ad altre feste dell'Ulivo, della Misericordia e dello sport a poche centinaia di metri, che ci sono questioni relative alla mancanza di accessi e di parcheggi idonei, in una zona che è già pesantemente interessata dal traffico di cantiere per i lavori del by-pass, del Galluzzo e della Terza Corsia autostradale e che forte preoccupazione crea l'evento che si svolge a stretto ridosso delle abitazioni dove risiedono un centinaio di famiglie, che normalmente fruiscono appieno del parco, timore non solo legato all'impatto acustico ma anche agli eventuali danni che potrebbe subire il Parco.

Un'area verde che è il fiore all'occhiello del Galluzzo, sottoposta di recente a un lodevole recupero, un'area molto delicata dal punto di vista ambientale, essendo caratterizzata dalla presenza di aironi lungo il tratto del torrente Ema e dalla presenza di alberi storici.

Va detto, da ultimo, che se la zona della pioppeta è stata ceduta nel 1999 da privati al Comune, sono invece ancora in via di definizione i rapporti tra l'amministrazione comunale e le cooperative che hanno costruito in loco per buona parte dell'area attrezzata a giardino prospiciente Via dei Campi Lunghi, questa zona risulta essere perciò a tutt'oggi privata, e la questione crea ancora non pochi problemi nella definizione delle competenze per la sua manutenzione.

Perciò i firmatari ritengono inadeguati i luoghi individuati per l'organizzazione in generale d'eventi del tipo in oggetto.

Mariarita Signorini, Alessandro Scarselli e Massimo Mangani



FIRENZE – SUL TENTATIVO (POI SOSPESO) DI COSTRUIRE UN CAMPO DI CALCIO NEL PARCO DELLA VILLA DI RUSCIANO

Nella Villa di Rusciano, c'è un parco storico ottocentesco in collina, circondato dagli antichi appoderamenti pedecollinari che lambiscono l'abitato di via di Ripoli, via del Larione e via di Rusciano, in un contesto paesaggistico agricolo e ambientale di altissimo pregio, collegato con continuità al paesaggio collinare adiacente di altrettanto incommensurabile pregio.

In questa zona il Piano Strutturale adottato dall'Amministrazione Comunale segnala la fascia pedecollinare semi pianeggiante a sud della villa come invariante strutturale in quanto "Area fragile da sottoporre a programma di paesaggio" (art. 11 del PTCP), e il Piano Regolatore Generale include questa zona all'interno del Perimetro del Parco Storico della Collina Fiorentina.

L'opera, dichiarata di proprietà comunale, dovrebbe produrre servizi non aventi carattere di imprenditorialità, con un costo aggiuntivo per il bilancio comunale di 8.500 Euro all'anno, ma contraddittoriamente si prevede la realizzazione del secondo lotto per 800.000 Euro per fare la tribuna e la palazzina destinata a sede ed uffici "della Società" (se l'opera è di proprietà comunale, c'è da chiedersi: quale società?). Quello che è certo, alla funzione ambientale di questo meraviglioso angolo della nostra città, si sostituirà quella tecnologica degli impianti fognari, di riscaldamento, elettrici, di areazione, di drenaggio delle acque meteoriche, delle aree a parcheggio ecc.

Qui preme sottolineare il fatto che il progetto del campo di calcio non può essere autorizzato in quanto le norme di salvaguardia richiamano di sottoporre quest'area in quanto 'fragile' a programma di paesaggio: invariante del Piano Strutturale di cui all'articolo 11 del PTCP. Tale

invariante del Piano Strutturale fa decadere qualsiasi deroga prevedibile del PTCP.

Per questi motivi si dichiara la propria contrarietà all'intero progetto e si chiede di subordinare qualsiasi altra modifica all'emanazione del futuro Regolamento urbanistico.

Ciò nonostante, l'Amministrazione comunale approva il progetto e la realizzazione del primo lotto dei lavori che riguardano un insediamento sportivo costituito da un campo di calcio e da edifici per servizi (posti anche sotto terra e ricoperti di verde per inserirsi ambientalmente nel paesaggio!), stravolgendo di fatto ogni funzione ambientale di quest'area; si sostiene che l'opera si giustificerebbe con la previsione di Piano a "Verde pubblico e sportivo" (G1 con simboli di attrezzatura sportiva e di verde pubblico).

Mariarita Signorini



BAGNO A RIPOLI (FI) – OLIVI ED ALTRI ALBERI SRADICATI E ABBANDONATI

Cittadini residenti e non in zona, segnalano a questa Associazione l'esistenza di numerose piante di alto fusto, tra cui diverse di olivo, stazionate dopo la loro eradicazione dal terreno, lì giacenti da oltre un mese. Le alberature di cui sopra poste in verticale senza il loro affossamento nel suolo, rischiano di essere soffocate dall'aridità e dalla mancata coltivazione delle stesse. Si precisa che le piante sono poste in fregio allo stesso viale Europa su una presella di terreno ivi esistente compresa tra la via degli Olmi e la via del Cimitero del Pino.

Si richiede un pronto intervento da parte dell'Ufficio Comunale affinché si possa pervenire a desumere la proprietà della fascia di terreno e quindi intimare agli interessati aventi causa la rimozione delle piante ancora vegete prima che queste soccombano.

U.C.



FIRENZE – SI PROGETTA UN CENTRO SPORTIVO DEVASTANTE SUL PENDIO DI VIA DEL LARIONE

Numerosi cittadini residenti in zona e non, segnalano a questa Associazione che l'Amministrazione Comunale di Firenze starebbe procedendo a "liberalizzare" un progetto, rendendolo esecutivo, che prevede la realizzazione di un complesso sportivo polivalente andando ad interessare un'area di terreno di proprietà comunale posta all'interno della via del Larione.

Dalla presa visione del progetto interessato, tenuto debito conto del contesto urbanistico ove trova collocazione l'area di terreno individuata per l'intervento, la sua orografia soggetta a estrema fragilità, stante i forti acclivi nelle quote di campagna esistenti digradanti da monte verso valle, è da ritenere che, nel caso di concretizzazione delle previsioni progettuali, l'impatto sui luoghi avrà effetti devastanti e irreversibili come tali.

Senza prescindere dalla materialità delle opere previste nel progetto indicato, vale tratteggiare l'aspetto in itinere delle funzioni e delle destinazioni d'uso del complesso che a questo verranno attribuite dopo il completamento delle strutture: il complesso per sua natura risulterà un forte attrattore e accentratore di traffico. Sotto l'aspetto del movimento veicolare da via Ripoli a via Benedetto Fortini è da prevedere vi sarà una costante congestione di traffico vuoi di auto che di persone che utilizzeranno le anguste strade esistenti per portarsi in zona. Il carico urbanistico risulterà appesantito ed alterato anche sotto l'aspetto dell'aprovigionamento idrico.

La zona tranquilla, tra le poche rimaste, come tale verrà interessata da ogni forma di inquinamento sia acustico che luminoso in ore serali e notturne durante le attività agonistiche.

Italia Nostra auspica un ripensamento da parte dell'Amministrazione Comunale, circa l'utilizzo dell'area più volte descritta, per la quale ricordiamo, che in tempi non remoti, era prevista la sua destinazione a verde pubblico.

U.C.



FALTUGNANO DI VAIANO (PO) – ANONIME MURAGLIE TRA GLI OLIVI

Questa Associazione – su sollecitazione di cittadini soci e non – deve segnalare, per interventi di competenza, lavori da tempo in atto volti alla costruzione di alte e imponenti muraglie in pietra faccia vista per la recinzione di un terreno che già era delimitato da una semplice e bassa rete appoggiata e distesa su pali di ferro verticali.

Tale cantiere risulta aperto in Via di Faltugnano nell'omonima storica frazione di Faltugnano, lato monte Calvana, in assenza del prescritto cartello con le indicazioni e autorizzazioni del caso.

La nuova muraglia è interrotta da un nuovo ampio cancello in ferro, già collocato, per dare ingresso dalla strada pubblica comunale ad una proprietà laterale (terreno con olivi) che si sviluppa sul retro di una villa situata in loc. Il Colle e che già dispone di proprio accesso viario diretto.

A quanto è dato sapere l'area è sottoposta a protezione paesistica come da decreto ministeriale 21/9/1984 pubblicato nella G.U. 26/9/1984 n. 265, poi confermato dalla Legge Galasso n. 431/1985.

L.R.



SIGNA (FI) – SCAVI IRREGOLARI AI RENAI

In data 8 novembre 2001, l'Ufficio Regionale Toscana per la tutela del territorio procedeva al rilascio agli aventi causa, del nulla osta idraulico autorizzando l'escavazione di inerti nel c.d. lotto 1 ubicato nel complesso degli specchi d'acqua dei Renai nel Comune di Signa (FI), con la prescrizione che con lo scavo si sarebbe dovuto scendere fino ad un massimo di quota di metri centoventitre (123) s.l.m.

Giunge notizia che nel decorso anno 2007, in occasione di alcuni controlli effettuati sui luoghi dall'Ufficio Direzione Difesa del Suolo della Provincia di Firenze, sui lotti 1 e 2 interessanti l'attuale bacino "dei Renai", eseguendo alcune sezioni grafiche comparative dello stato dei luoghi, si evidenziava nei profili, che gli scavi di inerti sul lotto 1 si erano spinti in profondità oltre quanto previsto dalle prescrizioni in relazione al nulla osta ottenuto a suo tempo. Dai profili delle sezioni

rilevate per punti infatti risultava una profondità di scavo fino a circa metri centoventuno (121) s.l.m. Stante quanto in precedenza esposto, tenuto conto che il progetto per il c.d. recupero ambientale dell'area di cava dei Renai, andando a regime, prevede l'impegno su un insieme di quattro lotti su cui scavare, questa Associazione ritiene significativa la segnalazione giunta dai cittadini preoccupati per la situazione idrogeologica in zona in fase di mutazione massiva.

Quanto rilevato nei controlli, si ritiene debba essere accomunato e aggravato dal fatto che dall'anno 2001 ad oggi, causa la minore piovosità e la maggiore siccità consequenziale, il sistema idrogeologico locale debba considerarsi ancora più sensibile, con la probabilità di non sopportare l'intervento di cui è gravato.

Nello specifico è ovvio che un progetto di scavo così come è concepito, stante la natura geologica del sottofondo del bacino idraulico in esame, composto prevalentemente da argille e ghiaia, ha e avrà nel proseguo ancor più influenze idrogeologiche importanti nel suo intorno, creando tra l'altro anche marcati dissesti vuoi su edifici, che a carico dei sistemi infrastrutturali esistenti.

In relazione a quanto detto appare grave il mancato rispetto dei termini di progetto e concessione estrattiva, con valori di escavazione superiori al consentito: si auspica che le Amministrazioni preposte ai controlli provvedano con iniziative contingenti al ripristino della situazione dei luoghi, riportando il progetto agli estremi dell'anno 2001.

U.C.



FIESOLE – BRUTALE SBANCAMENTO PER CEMENTIFICARE NELL'AREA EX MACELLI

Cittadini residenti in zona e non, segnalano a questa Associazione che in Comune di Fiesole, nell'area dismessa degli ex-macelli di quel comune, in fregio alla Via G.B. Sermei – zona paesaggisticamente vincolata – è in atto un intervento urbanistico teso alla realizzazione di un complesso residenziale previo demolizione delle preesistenze.

Secondo quanto evidenziato sul cartello esposto, il progetto edilizio con permessi a costruire n° 52 e

53 dell'anno 2006 prevede la "realizzazione di un edificio residenziale con autorimessa interrata, sistemazioni esterne e opere di urbanizzazione primaria"

Proprietaria dell'area risulta essere "Edilsviluppo S.p.a., Lucca";

Impresa appaltatrice Cavani CO.MO.TER. S.r.l., Piano di Careglia, Lucca;

Progettista e direttore dei lavori Arch. Mauro Latini, Fiesole;

Direttore delle opere strutturali Ing. Mauro Mannelli, Pistoia;

Responsabile di cantiere per conto dell'impresa appaltatrice, il Geom. Riccardo Ferrini, Piano di Careglia, Lucca.

Esaminata la raccolta fotografica pervenutaci, rappresentante lo stato dei luoghi, si evince che nella fase iniziale dell'intervento, un lungo tratto di muro storico connotante il valore della città di Fiesole, composto da vecchie bozze in pietra a faccia vista in fregio alla stessa via Sermei a delimitazione tra la strada pubblica e l'area di cantiere, è stato demolito; in luogo di questo realizzato un lungo e alto diaframma in cemento armato in arretramento verso la proprietà privata dell'area.

La struttura realizzata ex novo risulta interrotta nella sua linearità da diverse "luci" finestre e porte al grezzo.

Sia la demolizione del muro preesistente che la dislocazione della struttura in cemento armato risultano avere arrecato grave ed irreversibile danno al contesto storico e artistico di per sé irripetibile per una città come Fiesole.

Oltre quanto esposto, debesi precisare che a causa della ristretta area edificabile disponibile, interessata da forti acclivi in quota, nella fase iniziale esecutiva per la realizzazione del progetto si è verificata una massiva opera di sbancamento della collina effettuata con metodologie meccaniche complesse, rese "necessarie" per rendere possibile l'annientamento e la rimozione di estesi banchi di roccia per la realizzazione delle volumetrie progettuali altrimenti impossibili.

I lavori di cui sopra, in atto nei mesi di Febbraio e Marzo 2008, eseguiti senza le dovute cautele e precauzioni, hanno comportato grave disagio e nocimento agli abitanti della zona, in specie per quanto attiene le polveri sottili prodotte con i macchinari per la frantumazione meccanica della pietra omettendo in corso d'opera di procedere ad

abbatterle, o comunque ad evitarne la diffusione in zona.

Stante l'impossibilità ad entrare in possesso dei progetti edilizi menzionati, di cui uno per variante, questa Associazione non è in grado di procedere all'esame della conformità dello stato di rilievo dei luoghi ante intervento, con quello relativo alla ricostruzione, non avendo certezze circa gli allineamenti stradali e le quote e curve di livello originarie dell'area.

Allo stato, per il caso di fattispecie, non è possibile pervenire a dati certi circa la reale applicazione delle normative vigenti per una obiettiva e corretta forma di recupero dell'area dismessa, sia per quanto attiene ai coefficienti delle volumetrie e delle superfici coperte degli edifici in conformità ai quozienti delle superfici permeabili del suolo risultanti dalla riedificazione; altresì delle distanze con i preesistenti edifici contigui.

U.C.



CAMPI BISENZIO (FI) – ALTA TENSIONE ENEL TRA LE CASE

Molti cittadini segnalano a questa Associazione la permanente presenza sul territorio di Campi Bisenzio, di diverse infrastrutture eroganti energia e servizi, peraltro invasive da ritenersi nocive per la salute della popolazione limitrofa.

Italia Nostra ebbe ad occuparsi diffusamente e in maniera dettagliata del territorio di codesto Comune, rispettivamente con note del 16.2.2001 Prot. 2368 – del 4.10.2002 Prot. 2558 – del 6.09.2005 Prot. 2761 – del 17.7.2007 Prot. 3849; avendo avuto dalle Istituzioni in indirizzo risposte interlocutorie; come tali non hanno comportato, per i problemi esistenti nella zona di cui all'oggetto, l'adozione di alcun provvedimento risolutivo atto a risolvere il grave problema ambientale esistente.

In effetti, i cittadini residenti nelle due vie indicate sono interessati dal problema rappresentato dalla vicinanza alle loro abitazioni di una stazione di trasformazione ENEL e dal passaggio sopra le loro abitazioni dei cavi di un elettrodotto ad alta tensione. Dopo la dichiarazione formale di assunzione di impegno da parte dell'Amministrazione Comunale di Campi Bisenzio e del Responsabile U.R.P. che prevedeva "l'aggiornamento delle valutazioni dei campi

nell'area con un dettaglio mirato alle nuove costruzioni", e il lungo trascorso temporale senza aver avuto ulteriori risposte dalle Istituzioni, gli interessati ancora richiedono ufficialmente a queste, tramite Italia Nostra, garanzie per la loro salute.

Si ritiene che queste garanzie debbano pervenire ai cittadini, in maniera chiara e decisa, dal Sindaco di Campi Bisenzio, tenuto conto che ENEL è stata a suo tempo impegnata con indicazione di termini temporali ormai trascorsi, ad effettuare la bonifica in zona, stante che le infrastrutture descritte, insistenti sul territorio ormai da lunga data, comunque antecedenti alla realizzazione delle lottizzazioni edilizie, risultano conflittuali orograficamente e ambientalmente con gli insediamenti residenziali succedutisi nel tempo.

Senza prescindere da quanto è possibile interpretare leggendo un passaggio della nota di risposta dell'A.R.P.A.T. del 26 novembre 2002 – Prot. 10\22452 a firma del Responsabile U.R.P. inviata a questa Associazione e per conoscenza all'Arch. Pietro Felice del Comune di Campi Bisenzio, ove tra l'altro si afferma che "non sono rilevabili gli edifici segnalati", in data odierna, ribadiamo l'esistenza in sito di una importante stazione di trasformazione elettrica che emunge energia da un elettrodotto ad alta tensione in passaggio prossimo alla infrastruttura.

La stazione di trasformazione posta in fregio alla Via della Repubblica risulta in connubio con gli insediamenti residenziali.

U.C.



ATTI PREGRESSI SU CAMPI BISENZIO

Prot. 2368 del 16.02.2001 - Infrastrutture di trasmissione energia elettrica alto voltaggio in prossimità di abitazioni.

Questa Associazione viene contingentemente interessata da una segnalazione significativamente preoccupata di un nutrito gruppo di cittadini residenti nel Comune di Campi Bisenzio (FI), in agglomerati residenziali posti tra le vie della Repubblica e C.A. Dalla Chiesa, i quali dichiarano di trovarsi al centro di un insieme di infrastrutture di servizio ENEL eroganti energia elettrica a distanza

ravvicinata dalle loro abitazioni come da produzione di fotografie dello stato dei luoghi.

Le infrastrutture di cui trattasi sono rappresentate principalmente da una stazione di trasformazione di tensione elettrica alimentata dal vicino elettrodotto da 324-337 kw nonché da un'antenna di trasmissione radio base su traliccio installata recentemente all'interno dell'area della stazione elettrica stessa.

Considerato l'alta presenza di popolazione giovanile e non nella zona, altresì le "raccomandazioni" che opinano per l'uso di precauzioni tese al pervenire alla prevenzione del danno per la salute, in casi di esposizione prolungata a campi elettromagnetici a bassissima frequenza, possibili cause di tumore, preliminarmente si chiede alle Istituzioni in indirizzo di svolgere accertamenti sul posto con l'effettuazione di misurazioni esterne e interne alle abitazioni più vicine ai conduttori di energia, onde valutare il valore di campo ELF e in specie per accertare se esiste il superamento del valore parametrico di 0,5 kw/m e di 0,2 microtesla per il campo magnetico.

Ugo Cianchi



Prot. 2761 del 6.9.2005 - Progetto per la realizzazione del c.d. termovalorizzatore della "Piana".

Il complesso territoriale della "Piana" interessa vari Comuni ad ovest della città di Firenze con un elevato bacino di popolazione umana sempre più costretto tra i comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato. Il bacino si trova obbligatoriamente a convivere con attività altamente inquinanti e nocive per la salute dei bambini ed in specie per gli adolescenti in età scolare e degli anziani ivi residenti.

Le attività che creano nocimento alla salute della popolazione residente sul territorio pianeggiante sono rappresentate dal pesante traffico veicolare che si sviluppa costantemente sulla via Pistoiese e sulla vicina autostrada percorsa senza limitazioni da ogni tipo di veicoli, dall'aeroporto di Peretola con il rullaggio ed il volo degli aeromobili, dal passaggio di numerosi elettrodotti aerei da 380 mila KW per alimentare gli opifici insistenti sul comprensorio territoriale interessato.

Lo stato di salute della popolazione residente risulta inevitabilmente soggetto ai rischi estremi rappresentati dalle manifestazioni umane in precedenza descritte, dalle quali derivano: inquinamento massivo dell'aria da "nanoparticelle" prodotte dal traffico autostradale e aeroportuale, da opifici, da scorie stoccate su aree aperte, da inquinamento elettromagnetico in ricaduta dagli elettrodotti sveltanti sopra i tetti di troppe case.

Secondo quanto rilevabile da studi clinici effettuati al riguardo riportati bibliograficamente risulta che: *"Corpi estranei, molto piccoli di fatto passano inosservati, riuscendo a penetrare all'interno delle cellule e perfino nel loro nucleo, senza che queste mettano in atto azioni di difesa efficaci"*. Ciò che avviene a livello patologico è definito come: *"granulomatosi, forma di infiammazione cronica che con il tempo può diventare una patologia tumorale"*.

E' stato accertato che: *"nel periodo in cui le particelle sono ancora sospese in aria, uomini ed animali possono inspirarle, mentre, toccata terra, queste possono depositarsi su erba, frutti e vegetali in genere, da qui entrando da ospiti indesiderati nella catena alimentare. Possono, inoltre, essere risollevate e soffiate dal vento, così iniziando da capo il ciclo. Proprio a causa della loro estrema leggerezza e delle loro dimensioni, queste particelle restano in sospensione per tempi anche molto lunghi, difficili da definire a priori dipendendo dalla pressione atmosferica, dal vento, dalle precipitazioni e dall'inquinamento atmosferico in generale."*

Infatti: *"La caduta di sabbia proveniente dal Sahara nelle nostre città, a migliaia di km dall'origine, sabbia certamente più grossolana e più pesante dei detriti di cui si parla"* fa riflettere circa la capacità di spostamento nell'atmosfera dei detriti inquinanti, per la loro estrema volatilità e indistruttibilità, *"tant'è che una volta prodotto quel particolato rimarrà per sempre nell'ambiente"*.

"Forme di granulomatosi d'organo, cancro del colon e linfomi sono state le prime patologie ad essere investigate, ed il risultato è che invariabilmente, nel tessuto direttamente interessato, sono state trovate concentrazioni di particelle inorganiche variabili tra decine di nanometri a decine di micron".

Con questa breve critica obiettiva riguardante le scelte politico-amministrative succedutesi nel tempo, in specie nel passato, per il territorio preso

in esame, questa Associazione tende nel prosieguo a contribuire, insieme alle Pubbliche Amministrazioni interessate distrettualmente, alla ricerca di soluzioni per i problemi del governo del territorio riguardanti i nostri giorni.

Nell'immediato si ravvede l'esigenza "doverosa" di prendere in esame in maniera analitica il problema importante e prioritario riguardante la alloggiamento su aree comprese all'interno della Piana del c.d. termovalorizzatore.

Come ambientalisti non ci peritiamo nel dichiararci ancora oggi contrari alla previsione della installazione di un complesso industriale di incenerimento nella Piana, ovunque questo venga individuato, poiché si ritiene, senza ombra di possibili dubbi, che il territorio di cui si tratta sia già stato ampiamente penalizzato oltre ulteriore possibilità di tolleranza: in specie quando trattasi di attività altamente inquinanti e pericolose come quelle derivanti da un inceneritore consortile.

E' ormai acclarato che anche il più moderno "inceneritore" risulta altamente inquinante e pericoloso per la salute della popolazione atteso che i fumi reflui dell'incenerimento, anche se tecnicamente imbrigliati e contenuti da filtri, in effetti con la loro fuoriuscita veicolano nell'aria circostante quelle particelle inorganiche in precedenza descritte, considerate altamente nocive, con l'aggiunta stavolta, di dosi massive di diossina in fuga dalle ciminiere dell'impianto quando le temperature raggiungono e superano i 1000°C.

Cosa fare per cercare la risoluzione del problema? La ricerca delle soluzioni secondo noi spetta, come è giusto che sia, agli Amministratori e politici con deleghe all'Ambiente, i quali peraltro dovrebbero instaurare un rapporto nuovo con i cittadini. Hanno famiglia e bambini, occorrerebbe far loro capire, in quanto adulti, di essere possessori di una virtuale ampia delega morale da parte dei loro cari ai quali domani saranno tenuti a rendere conto nel bene e nel male.

Non sarà sufficiente esprimersi e dire che le scelte sbagliate sono attribuibili ad altri e non a loro. Questi dovranno comunque essere resi edotti degli studi scientifici di fattibilità al riguardo, con la obiettività e serietà che il problema richiede.

Si parla ormai da troppo tempo di raccolta differenziata dei rifiuti, di parametri che se conseguiti risulterebbero premiali per l'utenza, senza peraltro riuscire a modificare la situazione di

fatto con la quale ancora oggi siamo costretti a confrontarci.

Si ritiene che alcuni correttivi potrebbero essere apportati ai luoghi comuni sopra descritti, sui quali è troppo facile attagliarsi per comodità; approfittando della situazione economica in cui versa il Paese, investendo politicamente nella sensibilizzazione dell'industria della produzione dei materiali da imballaggio, "poveri" come la carta ed il vetro, effettivamente più biodegradabili, rapportandosi con la grande distribuzione, quindi con la singola utenza al consumo.

Si ritiene che le pubbliche amministrazioni in genere non riescano a realizzare una raccolta differenziata percentualmente apprezzabile anche perché, seppure in presenza di cittadini sensibili al problema, questi non riescono ad esprimere al meglio il potenziale senso civico di cui sono permeati a causa di carenza o mancanza di strutture utili a differenziare la raccolta dei loro rifiuti.

Sulla base delle considerazioni dei fatti, tratte le debite conclusioni, Italia Nostra invita le Amministrazioni Comunali intestatarie e i membri dei Consigli Comunali a procedere ad una riconsiderazione volta alla opzione del c.d. Termovalorizzatore e di indagare a fondo sulle altre possibilità, di fatto, concretizzabili.

Ugo Cianchi



Prot. 3849 del 17 luglio 2007 – Circa l'ampliamento e potenziamento dell'Aeroporto "Vespucci" a Firenze.

Questa Associazione è costretta ancora una volta a rivolgersi ai Sindaci dei comuni interessati, esternando loro: il disagio, il malessere, lo sconcerto trasmesso sempre più spesso da platee estese di popolazione nelle cui denunce – quali ambientalisti convinti – è difficile non identificarsi, riconoscendo invero le realtà descritte come incontrovertibili.

Ormai vi è certezza sul fatto che i prossimi anni vedranno andare a regime il disegno secondo cui l'Aeroporto di Peretola o "Vespucci", ampliato e completamente rinnovato nelle sue infrastrutture, sarà reso agibile per tutta l'Europa, inglobando nel suo traffico aereo anche l'Est europeo ed il bacino mediterraneo.

Gli azionisti pubblici di riferimento, in comunione di intenti con gli omologhi della Soc. ADF che gestisce il "Vespucci" ritengono ineluttabile e improcrastinabile l'ampliamento dell'aerostazione. La Società ADF si impegnerebbe facendosi carico degli oneri economici a realizzare – secondo le previsioni – il master plan approvato: in tal modo, all'aeroporto "Vespucci" faranno scalo gli aerobus 319 e i boeing 707 da 130 posti.

Vale precisare che dal 2004 al 2006 il traffico passeggeri è passato da 1,5 milioni a 2,2 milioni; andando a regime con le previsioni future, è previsto un massivo ulteriore incremento di traffico aereo: si ritiene che il "Vespucci" diverrà un aeroporto di "nicchia", essenzialmente rivolto ai passeggeri esteri, considerata la bassa percentuale di affluenza data dai residenti.

Stante il bacino di popolazione in aggregazione dei Comuni di Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Firenze, come ambientalisti siamo colpiti dalla disinvoltura con la quale le Istituzioni di riferimento, negativamente per le popolazioni residenti, pervengono a decisioni irreversibili che tendono a lasciare indelebili segni materiali sul territorio, ancor più sulla fisicità e qualità della vita degli esseri umani: la città di Firenze e il suo circondario sono ormai da considerarsi terreno di transito, terra di tutti, Patria di nessuno.

In data 6 settembre 2005 Italia Nostra già si era rivolta ai Sindaci e ai Consigli Comunali delle Amministrazioni della Piana, rendendosi propositiva per la risoluzione dei problemi interessanti a vario titolo il contesto urbanistico di cui trattasi: da allora la situazione generale del territorio si è fatta ancor più greve.

È auspicabile che per l'aeroporto "Vespucci", chi è preposto a farlo, non propenda pervicacemente nella direzione del suo ampliamento, da ritenersi "anacronistico", per la competizione con l'aeroporto di Pisa. Occorrerebbe tenere conto della realtà, che il flusso passeggeri in transito dalla aerostazione pisana potrebbe agevolmente e in tempi relativamente brevi essere trasferito a Firenze, approfittando anche della nuova tratta ferroviaria Empoli- Lastra a Signa.

Per quanto attiene le operazioni di check-in secondo l'Enac, l'Ente per l'Aviazione Civile, queste potrebbero avvenire come in passato presso la stazione Santa Maria Novella di Firenze insieme alla consegna dei bagagli.

Ugo Cianchi



PAESAGGIO URBANO E PANNI STESI

Una recente ordinanza sulla pubblica decenza dell'assessore del Comune di Firenze, Graziano Cioni, che commina multe a chi stende il bucato, con appositi fili, alle finestre sulla pubblica via, impone di esaminare il problema sotto due aspetti; primo, l'influenza dei panni stesi sul paesaggio urbano; secondo, come si risolve il problema.

Il paesaggio antropico è in gran parte tradizionale; tipologie codificate indicano un popolo, un ambiente, un modo di essere: ad esempio la costruzione della casa e l'abbigliamento sono elementi fondamentali. Elementi molto secondari sono anche entrati nell'iconografia dei luoghi, che si è creata col tempo, fatta di immagini di film, di foto, di quadri, nonché delle pagine di buoni scrittori. Tali sono i panni stesi; creano un aspetto negativo, un "disturbo" del paesaggio, solo in quegli ambienti dove non sono abituali, non sono entrati nell'immagine codificata.

Ci sono luoghi, invece, dove l'idea di paesaggio comprende i panni stesi; anzi, non se ne potrebbe fare a meno. Ad esempio, l'immagine più famosa di Procida, sull'omonima isola, le case lungo la banchina in blocchetti di tufo, in parte intonacate di giallino e rosa, affacciate sull'acqua blu-turchese del porto dei pescatori, non raggiungerebbe l'abituale bellezza senza lo sventolio dei panni stesi: perderebbe vitalità ed allegria per assumere un aspetto noioso di ordine e desolazione. E i vicoli di Napoli dei quartieri spagnoli? Nel poco spazio, le case costruite su strade strette e lastricate di pietra scura si fanno anch'esse scure; nel loro degrado apparirebbero addirittura lugubri, senza i panni stesi. La biancheria candida, più qualche pezzo di colore, specie se stesa da una facciata all'altra con un collegamento fisso da buon vicinato, prende e dà luce: crea ambiente, vita, socialità; tramite la biancheria intima, mostra la gente anche se non c'è gente; parola di fotografo paesaggista. Folklore? Sarà folklore; ma è un fatto, che c'è un'enorme differenza senza o con i panni stesi; senza, l'immagine è di miseria e di abbandono, in evidenza le magagne di intonaci cadenti e l'inesistente manutenzione; mentre i panni stesi attirano l'attenzione, cercano di nascondere le

brutture, danno l'idea ottimistica, che la vita va avanti malgrado tutto, specie col sottofondo musicale di: "chist' è 'o paese do sole!". Ovviamente, nella stessa città i luoghi cambiano: i panni stesi in un Palazzo Reale di Napoli farebbero orrore anziché folklore.

Fuori da alcuni contesti storici e paesaggistici, anche diffusi in vaste aree, i panni stesi dunque non funzionano; bensì hanno un effetto controproducente, deleterio, dissonante, fastidioso, che squalifica l'edificio "di civile abitazione" a livello povero. Nei quartieri popolari chi ci abita non ci fa caso e chi vi transita se l'aspetta. Nei quartieri borghesi, invece, la facciata è mantenuta dignitosa, altrimenti nelle riunioni di condominio volerebbero gli insulti; la biancheria si stende verso il cortile. Già, perché le case formano un quadrilatero, un blocco, con le facciate su 4 strade ed all'interno i cortili, sui cui "balconi di servizio" – specie dove l'inverno non è troppo freddo – si mettono le brutture di casa: armadi arrugginiti con prodotti per pulire, scope, scopettoni, una bicicletta (dove altrimenti?), valige e disordinate anticaglie; chiaro che in casa il ripostiglio, o è grande come una cabina telefonica, o fa da guardaroba, o manca.

A parte gli splendidi cortili decorati dei palazzi nobiliari, dove si entrava in carrozza, i cortili dell'edilizia di massa sono tristi: vi si affacciano le stanze per gli ultimi della graduatoria familiare, con unica visuale dentro le case degli altri; anche se il vantaggio del silenzio, cani permettendo, ha in parte rivalutato l'affaccio sul cortile. Gli architetti moderni, in nome della parità sociale, hanno semplicemente eliminato i cortili; ma in Italia molti si sono purtroppo dimenticati di risolverne altrimenti le funzioni. Nei nuovi quartieri modello di edilizia convenzionata i palazzi s'alzano su perfetti prati all'inglese con le zone per i giochi dei bimbi; sono ben distanziati tra loro, serviti da un asse stradale protetto e tranquille strade d'accesso, separate per veicoli e pedoni. Il design moderno è andato abbandonando il balcone a sbalzo, col parapetto a ringhiera; ora si apprezza la casa scultorea, la volumetria compatta, scandita dal gioco del vuoto e del pieno: i balconi sono "scavati" nella facciata, riparati dalle intemperie; ci sarà una stanza con poca luce, ma pazienza, questa è la moda. Ne risulta una loggia, talvolta chiusa da un infisso in alluminio anodizzato, per farne una veranda; ma spesso il balcone sulla facciata, sia

interno che esterno, se unico nella casa, assume le funzioni di "balcone di servizio". La casa diventa popolare: mette tristezza a chi la guarda e a chi ci abita.

In altri paesi succede invece che la casa di edilizia convenzionata o di tipo economico, a parità di design, appaia come una casa signorile, con il verde che deborda dalle fioriere e l'edera che copre il muro del balcone interno. Come si ottiene ciò? Progettando in base alle funzioni ed alle esigenze degli inquilini.

Lo scrivente ha abitato a Zurigo in un falansterio, costruito nel 1970, stretto e lungo, sagomato a trapezio, una specie di immenso dinosauro, perché alto una decina di piani nei blocchi centrali e digradante in terrazze alle estremità. L'appartamento andava da una parte all'altra dell'edificio: il lungo pranzo-soggiorno aveva una finestra a Nord ed un grande balcone metà interno metà aggettante a Sud; così i figli che giocavano sul prato soleggiato, di qua o di là, erano sempre in vista; in casa non mancava un capace ripostiglio a scaffali per valige, scope ed altri oggetti di pronto impiego; per vini e cose di stagione, come gli sci, c'era la cantina, al di là delle porte blindate del rifugio anti-nucleare.

Per avere una gran comodità di servizi, era bastato metterli in comune e dedicargli il pianterreno. Entrati nella piccola ma luminosa hall (il portone era in vetro), con la stessa chiave si apriva il locale veicoli, per carrozzine, passeggini, monopattini, biciclette. Seguiva la sala del ping-pong condominiale, con le panche attorno, buona per giochi dei bimbi e festicciole tra inquilini; si passava in un corridoio su cui davano la lavanderia condominiale, lo stenditoio ed il locale cassonetti per raccolta differenziata, che aveva anche una porta esterna. I cassonetti non stavano dunque all'aperto, a deturpare il paesaggio urbano come in Italia. Funzionava così: nell'area a prato erano tracciati vialetti usati per trasporti straordinari (merci, invalidi) e per servizio, come i cassonetti a rotelle; giunto il camion dei rifiuti, gli addetti aprivano con un passe-partout la porta esterna e spingevano fuori i cassonetti, per rovesciare il carico di rifiuti differenziati nel camion; geniale. Nella lavanderia c'erano 4 lavatrici condominiali; ogni inquilino aveva il suo turno settimanale, ma c'era tempo e spazio anche fuori turno; idem per l'areato stenditoio, dove non ci si preoccupava della pioggia. Abbattendo l'inutile, ma costoso,

consumismo, si poteva così evitare di avere una lavatrice in casa; dove si lavava solo la biancheria intima a mano. Diluito su tutti gli appartamenti, il costo di tali servizi era minimo.

In conclusione, una perfetta macchina per abitare; con un brillante risultato estetico e signorile, grazie al verde sui balconi, perché il parapetto in cemento comprendeva anche la fioriera. Di asfaltato c'era solo un piccolo parcheggio per i visitatori; i garage erano sotterranei, tra un falansterio e l'altro c'erano 50 metri di prato, cespugli, alberi. Memento per politici ed architetti nostrani: volendo, si può creare anche un bel paesaggio urbano moderno con i falansteri popolari.

Firenze non è Zurigo e gli architetti italiani non sono svizzeri; in quanto costruiscono forse con più attenzione all'estetica, ma senza alcuna attenzione per le funzioni. A Firenze, lo stenditoio condominiale è del tutto sconosciuto; nelle case prive di cortili sono guai: rimane lo stenditoio pieghevole da mettere nella vasca da bagno, utile per pezzi di biancheria piccoli, ma più complicato stenderci, ripiegate, le lenzuola; dura lex sed lex: bisogna arrangiarsi, stendendo i panni in qualche stanza, su un filo; tanto non fanno molta acqua, dopo la centrifuga. Però la norma è comprensibile: avremo una città più distinta.



FIRENZE – PARCHEGGIO INTERRATO IN VIA DEL GELSOMINO

Italia Nostra, per opera di Mariarita Signorini, denuncia che un pezzo di collina su via del Gelsomino viene portato via per far posto a 89 posti auto privati di un parcheggio interrato "ad uso non pertinenziale", cioè non per i residenti, che sarà ricoperto da un giardino pubblico di quartiere. Una speculazione, quindi, e «uno scempio della società You Park sulla collina di San Gaggio, una speculazione edilizia a scapito del verde autorizzata da Palazzo Vecchio e Soprintendenza, in cambio di un giardinetto pubblico su cui non potranno mai crescere alberi di alto fusto»,. La denuncia di "Italia Nostra" tocca tutto il Piano strutturale di Firenze, improntato ad una politica che non tutela e salvaguarda le colline fiorentine. Il comunicato del 7 agosto ha avuto il pieno appoggio del Consigliere comunale Ornella de Zordo, capogruppo di Unaltracittà/Unaltromondo

(DE ZORDO: «UNO SCEMPIO GRAVE E UN'OPERA INUTILE PER I RESIDENTI») e ha avuto una grande eco sui quotidiani dell'8, tra cui "La Repubblica" e "La Nazione", "Il Giornale della Toscana", il "Corriere di Firenze" e "Metropoli Day". Si sbanca e si costruisce con tutti i permessi in regola. La conferma arriva laconica anche dall'assessore all'urbanista di Palazzo Vecchio Gianni Biagi: «Tutto è stato regolarmente autorizzato a suo tempo, è prevista la realizzazione di un parcheggio interrato e sopra un giardino ad uso del quartiere».



MONTAIONE – CASTELFALFI. LETTERA CON CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE

Lorenzo De Luca per Italia Nostra ha partecipato alla discussione con consegna di un contributo concreto, lasciando la seguente lettera al Sindaco: "Gentile Sig.ra Sindaco di Montaione, Mariarita Signorini, che non si trova a Firenze, mi chiede di inviarle il contributo allegato per la discussione pubblica del 22 luglio (stasera), perché anche in sede di discussione consiliare del Comune se ne tenga conto. Non è stato possibile esaminare sul sito tutti i documenti presentati verbalmente all'ultimo incontro, perché il sito di Castelfalfi ieri non era ancora aggiornato. La ringrazio e Le porgo distinti saluti". Il garante Massimo Morisi risponde che: "l'esigenza dell'Amministrazione di disporre dell'intero quadro valutativo – cioè con riferimento a tutti i profili inerenti il progetto – prima di renderne disponibile la pubblicazione ha obiettivamente impedito l'aggiornamento del sito prima dell'assemblea di presentazione dei risultati della stessa valutazione tecnica. La presentazione ha comunque avuto luogo esaurientemente la sera del 22 luglio alle 21,30 presso il teatro Scipione Ammirato di Montaione. In quella sede, oltre alla sintesi cartacea dei risultati della valutazione (sintesi distribuita a tutti i partecipanti) e alla illustrazione in dettaglio degli stessi risultati della valutazione tecnica, si è provveduto, a cura del garante, alla presentazione delle linee essenziali della variante al regolamento urbanistico che l'Amministrazione si accinge ad adottare per dar

corso alla messa in opera del progetto alle condizioni maturate durante il precedente processo partecipativo e con le clausole evidenziate dalla valutazione tecnica. Inoltre, mediante una relazione specifica della Sindaca, è stato dettagliatamente esposto il verbale d'intesa tra Amministrazione comunale e investitore, quale base per una serie di convenzioni specifiche che contemplano gli elementi progettuali di carattere non urbanistico ma egualmente essenziali per fini e la qualità del progetto stesso, e che la strumentazione urbanistica non può di per sé prevedere. Immediatamente dopo questa duplice esposizione, il dottor De Luca ha potuto esporre pianamente e diffusamente la posizione di "ItaliaNostra" e le preoccupazioni che essa contempla. Tutti i materiali utilizzati per l'Assemblea e in essa richiamati saranno disponibili su questo sito entro i prossimi giorni.



RUFINA – NUOVO INCENERITORE DI SELVAPIANA

Le Associazioni Italia Nostra, Valdiseive e Vivere in Valdiseive e il Comitato Valdiseive, con un comunicato del 30 settembre si chiedono, con non poca preoccupazione, se la procedura A.I.A. (la cui conferenza dei servizi si riunisce oggi) per il nuovo inceneritore di Rufina, seguirà le stesse orme della VIA (Valutazione Impatto Ambientale), conclusasi un anno fa con pronuncia positiva, senza alcuna analisi di alternative tecnologiche o alternative di localizzazione.

La richiesta di valutazione d'impatto ambientale, del 2006, è stata presentata come ampliamento dell'impianto attuale da 9000 tonnellate annue, anziché la valutazione d'impatto ambientale di un NUOVO impianto, quello previsto sarà da circa 68.500 tonnellate annue, pari a una capacità di smaltimento 7 volte maggiore.

In realtà si va a realizzare un nuovo impianto, in quanto sotto il profilo urbanistico ed edilizio è una nuova costruzione, con impegno di nuovo suolo, infatti la superficie coperta passerebbe dagli attuali 337 mq a circa 4628 mq, con un aumento pari a oltre 11 volte l'attuale, con la rimozione completa delle attrezzature impiantistiche esistenti e conseguente maggior carico urbanistico della zona.

A oggi la procedura di A.I.A lascia aperti alcuni interrogativi assai inquietanti per la salute dei cittadini della Valdiseive. La localizzazione scelta per il vecchio impianto d'incenerimento e confermata per il nuovo è in un'area agricola definita non idonea, dagli stessi uffici della Provincia, a 40 metri dal Fiume Sieve (con tutte le problematiche relative al PAI) che alimenta il vicino acquedotto del Comune di Pontassieve situato a valle dell'impianto; in una conca dove si producono "fenomeni d'inversione termica" che impediscono la normale dispersione delle emissioni inquinanti, a dimostrazione di ciò l'altezza del camino del nuovo inceneritore è previsto a 62 metri, solo nel caso che sia attivato il teleriscaldamento, ma tale esito non è scontato, dato che va fatto l'impianto di distribuzione interrato in una zona di aperta campagna, con costi elevati e dispersione di parte dell'energia recuperata. Ne consegue che, nel caso non venga realizzato, l'altezza del camino dovrà aumentare per l'aumento d'inquinanti rilasciati in atmosfera.

L'Altro aspetto che sconcerta riguarda la sorte dei rifiuti indifferenziati, il cosiddetto "tal quale" di tutta la Valdiseive. Arpat aveva auspicato che fosse previsto un nuovo impianto di selezione presso il nuovo inceneritore di Rufina, possibilità che ora pare sfumare, dato che le norme previste dal Piano regionale di smaltimento consentono di smaltire le quote eccedenti di raccolta differenziata previsti come 'tal quale', senza ulteriore differenziazione nel nuovo impianto di INCENERIMENTO, e se la ASL su tale aspetto esprime un parere tranquillizzante, al contempo però "*suggerisce il monitoraggio delle malattie per le persone residenti in prossimità dell'impianto*".



TERZA CORSIA AUTOSTRADALE – CROLLO GALLERIA MELARANCIO: UN NUOVO DISASTRO ANNUNCIATO!

Italia Nostra, Legambiente e Lipu, con un comunicato stampa del 28 agosto, denunciano: la voragine della galleria del Melarancio è un disastro annunciato! La frana di 30 metri di terreno, con il crollo di 1000 metri cubi di terra, è in sequenza di altri danni che si sono prodotti negli anni nella costruzione della Terza Corsia autostradale, del by-pass del Galluzzo e di quello delle Cascine del

Riccio, come la frana devastante di Pozzolatico dello scorso anno, il rumore assordante per lo scavo della galleria di Poggio Secco di pochi mesi fa, la riduzione dell'acqua fino alla scomparsa totale per diversi residenti di via Volterrana a Poggio Secco, l'inquinamento delle acque della Greve a causa degli sversamenti delle betoniere e l'abbattimento di 140 cipressi storici sulla Cava di Monteripaldi.

Per tutti questi danni ambientali ci sono state sospensioni dei lavori da parte del Ministero dell'Ambiente, diffide da parte dei Comuni, continui esposti delle associazioni ambientaliste e addirittura il processo con condanne per i cipressi abbattuti. E la storia pare non avere fine con questo nuovo gravissimo episodio che, se non ha fortunatamente prodotto vittime umane, ha sicuramente causato danni irreversibili all'ambiente in una zona paesisticamente vincolata a duecento metri dalla pieve romanica di Sant'Alessandro a Giogoli.

Chiediamo perciò l'intervento urgente dell'Arpat, della Regione Toscana e del Ministero dell'Ambiente, per verificare le responsabilità per la mancanza di un reale monitoraggio di questa impattante opera infrastrutturale in un territorio di così grande pregio come quello delle colline fiorentine. Chiediamo anche che sia assicurato il ripristino ambientale e paesaggistico, tutt'altro che scontato, dato che la voragine sarebbe stata 'tappata' al momento con calcestruzzo.



**LETTERA AL PRESIDENTE
NAZIONALE DI ITALIA NOSTRA**

Egregio Presidente,
chi scrive è il Vicepresidente della Sezione Italia Nostra di Firenze, che da oltre quindici anni ricopre questo ruolo in continuità con il mandato derivatogli dal suffragio elettorale dei soci della sezione avvicendatisi nel tempo.

Mi preoccupa disturbarLa non avendolo mai fatto nel tempo con i suoi omologhi che si sono succeduti nel ruolo, ma trattasi di questione molto importante.

La Sezione di Firenze fino al termine degli anni novanta ed oltre, ha avuto sede in un piccolo alloggio incluso in un edificio di proprietà della Regione Toscana sino a quando il regime di c.d.

"comodato" è stato rescisso dall'Ente; quindi in termini relativamente brevi è stato necessario trovare soluzione alternativa.

Attualmente la sede di Firenze unitamente alla Segreteria Regionale I.N. per la Toscana, trovasi ospite, insieme ad altre associazioni, in un alloggio ricavato all'interno di un plesso scolastico dismesso di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

L'ospitalità non è gratuita come nel passato ma deve tener conto di un canone mensile, seppure modesto con l'abbattimento previsto per le Associazioni ONLUS, comunque gravato in maniera "onerosa" dalle spese condominiali ricorrenti.

Fatta questa breve premessa deve aggiungersi che la Sezione di Firenze ha vissuto ad oggi per l'aspetto economico, (pagamento bollette telefoniche, luce, acqua, tassa rifiuti urbani ed altro) essenzialmente con le rimesse pervenute dai soci. Allo stato, venuto a mancare tra l'altro anche il Servizio Civile che fino a qualche anno fa era servito alla Sezione ad ovviare all'utilizzo e quindi alla necessità di personale esterno; oggi paradossalmente si trova a non potere più far fronte neppure alla rimessa mensile ai due giovani provenienti dal Servizio Civile ultimo, che sono stati e sono vicini all'Associazione, quindi alla Sezione delle spese di trasporto nell'avvicendamento settimanale presso l'ufficio che nel totale assommano a € 130,00 mensili a persona.

Come dato vedere la Sezione alla quale è venuto a mancare l'alloggio in comodato, praticamente a titolo gratuito, con le spese condominiali sopravvenute e il mancato Servizio Civile, oggi è alla ricerca di introiti economici scevri da condizionamenti che non ci pervengono stante la difficoltà del momento, dalle Istituzioni quali Regione, Provincia e Comune.

Detto questo il Vicepresidente si rende conto che per la situazione descritta a livello locale sia necessario ricercare e trovare soluzioni collegiali coinvolgendo anche la Direzione Nazionale, sempre che si consideri che l'operatività della Sezione debba continuare come nel passato.

A livello Nazionale il Direttivo I.N. nel suo esame dovrà comunque dare importanza e tenere in debito conto che anche la Segreteria Regionale I.N. per la Toscana in caso di ulteriori sofferenze economiche ne verrebbe a subire le conseguenze

nell'ipotesi in cui fossimo costretti a rimettere all'Amministrazione Comunale di Firenze la sede attuale per insolvenza economica, sia per il canone mensile che per le spese aggiuntive di condominio.

Per doverosa conoscenza, distinti saluti.

U.C.



LETTERA AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Egregio Avvocato,

per anni la Cassa di Risparmio ha dato un contributo per la stampa del notiziario semestrale della Sezione di Firenze di **Italia Nostra**. Il notiziario è un fascicolo corposo ma stringato, in genere di circa 60 pagine, che tratta delle problematiche, dei malfunzionamenti ed a volte cattive gestioni verso l'ambiente, il patrimonio artistico e culturale della nostra bella Regione: il tutto in base al più rigoroso rispetto della democrazia e del libero pensiero verso i cittadini e le autorità.

La cortesia che ci veniva usata era ripagata col dedicare una pagina, in genere tutto il retrocopertina, alla Cassa di Risparmio, con il bel logo del S. Giovanni al centro su sfondo bianco.

La concessione del contributo purtroppo si è da tempo interrotta; nonostante ciò, il notiziario è uscito sempre con il logo della Cassa di Risparmio. Adesso però non è più possibile: per grave mancanza di fondi Italia Nostra non ha potuto pubblicare il notiziario del giugno scorso ed è a rischio anche la prossima pubblicazione prevista per la fine del corrente anno.

Viene così a mancare una voce, considerata autorevole, in difesa dell'ambiente, dei beni artistici e culturali di Firenze e della Toscana; difesa ragionevole perché non si limita a rappresentare il "fronte del no" e "l'alterità di pensiero" ma è sempre prodiga di proposte fattibili nell'interesse della cittadinanza e delle istituzioni in genere, rigorosamente con spirito apolitico ed apartitico.

Ribadendo che la situazione economica della Sezione è davvero molto grave in quanto vive esclusivamente dei proventi dei tesseramenti,

proventi da dividere con la Sede Nazionale, confidiamo nella Sua comprensione e nell'aiuto dell'Ente che rappresenta per continuare a far arrivare sulle scrivanie degli Amministratori pubblici la voce dei cittadini più attenti e consapevoli all'ambiente, alla cultura, al patrimonio ed alla qualità della vita della nostra bella Firenze e di tutta la Toscana.

Le porgiamo i migliori auguri per l'attività della Fondazione da Lei presieduta e la salutiamo con cordialità.

Il presidente della Sezione Fiorentina di **ITALIA NOSTRA**



QUANDO L'IMPEGNO PORTA A RISULTATI IMPORTANTI

Nella riunione dell'ultimo Consiglio Direttivo Sezionale tenutosi il 22 settembre 2008 si è trattato anche, dandone notizia, di 3 casi emblematici pervenuti a soluzione dopo un trascorso temporale annoso durante il quale la Sezione di Firenze si è prodigata per la loro risoluzione confrontandosi con le Istituzioni di riferimento. A questi casi può essere aggiunto il processo Alta Velocità CAVET:

1° caso: interessante il progetto riguardante il c.d. recupero del complesso monumentale delle Cascine di Tavola (PO). Nello scorso mese di luglio la Procura della Repubblica di Prato, nella persona del Procuratore Laura Canovai ha emesso provvedimento di sequestro del cantiere edile. Le motivazioni sono state depositate dal Procuratore Capo Dott. Piero Tony.

2° caso: dopo l'esposto del 30 maggio 2005 inoltrato alle Istituzioni interessate, nel mese di maggio 2008 l'Amministrazione Comunale di Firenze ha proceduto alla inaugurazione del giardino pubblico attrezzato posto in Firenze in località Sorgane in fregio alle vie B.Croce e Isonzo. Il giardino è stato realizzato su un'area di terreno di metri quadri 15000 (quindicimila) a suo tempo ceduta alla A.C. dal proprietario, secondo quanto previsto dal piano di lottizzazione privata del Comparto R.C.20 - Sorgane/Firenze dell'anno

1998. Da tale data l'area interclusa tra grandi edifici era rimasta "congelata".

3° caso: in data 18 febbraio 2002 la Sezione Italia Nostra di Firenze procedeva a segnalare sia al Presidente della Regione Toscana che al Presidente della Provincia di Firenze circa le modalità di "sfruttamento da parte degli interessati delle risorse idriche nel sottosuolo del centro di Firenze utili per il funzionamento di impianti di condizionamento di negozi e boutique". In successione, in data 14.11.2002, un esposto veniva inviato anche alla Procura della Repubblica di Firenze. A distanza di circa 6 anni sulla stampa cittadina è apparso un articolo circostanziato dal quale si evince che è in atto un'indagine da parte del Comune e dell'Università di Firenze teso al monitoraggio e al controllo anche satellitare degli edifici del centro storico interessati a questa forma di sfruttamento idrico. In effetti, l'acqua emunta da pozzi interni alle proprietà, dopo l'impiego non viene riciclata ma riversata in fogna: ciò comporterebbe a regime intensivo l'abbassamento delle falde freatiche sottostanti con nocumento per il sistema di fondazione degli edifici.

Processo Alta Velocità CAVET: Circa il Processo Penale che si sta tenendo presso il Tribunale di Firenze in fase di completamento in attesa della pronuncia del giudice monocratico Dott. A. Nencini, vale significare la partecipazione assidua e puntuale alle udienze che si sono succedute da parte del nostro Socio Onorario Avv. Massimo Ramalli, il quale ha rappresentato l'Associazione Italia Nostra Sezione di Firenze quale parte civile come parte lesa in dibattimento. L'esito, dopo l'accettazione della richiesta di costituzione di I.N., non è ancora avvenuto, peraltro il nostro Patrocinatore ha avanzato richiesta di congruo risarcimento morale ed economico per la nostra Associazione Ambientalista.

Nella circostanza vale altresì precisare il ruolo svolto, come persona informata sui fatti, dal nostro membro del Consiglio Direttivo, Benedetto Annigoni, il quale avendo residenza in Mugello ha seguito fin dall'inizio i lavori della CAVET, prendendo posizione nei confronti delle Istituzioni in più di un'occasione, dando per scontato ciò che sarebbe avvenuto in seguito con l'attività dei cantieri per l'alta velocità. Come emerge dagli Atti,

lo stesso Annigoni, interrogato in aula in data 6 aprile 2005 "riempie ben 71 (settantuno) pagine di verbale" illustrando ampiamente la partecipazione di Italia Nostra per nel decennio 1992/2002, tesa ad evitare il disastro ambientale che ha colpito il Mugello.

Un ringraziamento vada ai due membri di Italia Nostra Sezione di Firenze per l'opera svolta con assiduità e puntualità di particolari nel merito.

U.C.



COMMENTO AL QUESTIONARIO SU FIRENZE 2008

Presentiamo un encomio al Circolo di Cultura Politica "Fratelli Rosselli" (www.rosselli.org), rappresentante organizzato della cosiddetta "società civile"; che per la terza volta, nell'anno che precede le elezioni amministrative, pubblica i risultati di un questionario diffuso nel suo ambito, avente come tema il degrado di Firenze, ovvero l'ambiente nel senso allargato alla qualità della vita.

Il campione è esiguo, ma valido; perché in prevalenza formato da ceti tecnici ed intellettuali, che si suppone interessati ed informati, oltre che orientati ideologicamente col partito al governo della città; quindi le critiche sono più valide.

Quel che salta subito all'occhio è la cattiva informazione: il 31% non sa, se Firenze è dotata di un piano regolatore generale. Meno grave il fatto, che il 52% degli intervistati ritenga essere la stessa cosa il piano strategico ed il piano strutturale; nonché che solo il 15% partecipino alle consultazioni di quest'ultimo; di cui il 64% non ha avuto notizia e l'83% se ne è disinteressato. D'altronde è uggioso sacrificarsi per partecipare a lunghe sedute facendo tardi la sera, per produrre un documento, di cui il Comune non terrà il minimo conto.

Poiché gli intervistati sono persone politicamente schierate, quindi animate da impegno civile, è ovvio uno spirito positivo, espresso da un 84%, che considera la possibilità di un miglioramento della situazione cittadina. E' allarmante però, considerare che 10 anni fa tale percentuale era al 94%; si fa strada dunque la stanchezza, la sfiducia..

Il problema principale è il degrado; genericamente attribuito per lo più alla “società civile nel suo complesso” ed alla “negligenza dell’amministrazione”. Al degrado l’84% ritiene che si possa porre rimedio, appunto col maggiore impegno delle autorità per i servizi ed il traffico. Un 19% propone il “recupero del centro storico da parte dei fiorentini”; questo è un argomento poco forte: il degrado non deriva dalla presenza in centro di più *boutiques* e più residenti non fiorentini; sembra che si confonda il degrado con l’avversione per tutto quello che è straniero.

Contraddizioni ci sono anche in materia di traffico; la percentuale maggiore, 21%, chiede miglioramenti alle linee autobus, mentre solo il 17% confida nei tanto decantati benefici della tranvia; un 13% non ha le idee chiare: propone di spostare i servizi in periferia, per diminuire la pendolarità, e non si rende conto di ottenere l’opposto: proprio lo spostare in periferia il Palazzo di Giustizia, provocherà un grande aumento della distanza, che addetti della magistratura ed utenti dovranno percorrere per raggiungerlo, mente prima talvolta vi giungevano camminando.

Solo il 14% chiede più piste ciclabili; dato molto interessante, considerato che, almeno prima dei recenti enormi rincari dei carburanti, i fiorentini che si spostavano in bicicletta erano solo il 5,4% del totale. Considerato che, ad esempio, nei più piovosi paesi tedeschi i ciclisti cittadini sono al 30%, è evidente che il Comune di Firenze sottovaluta il potenziale del trasporto ciclistico, non fa nulla a vantaggio dei ciclisti, anzi li perseguita, colpendo la sosta selvaggia, inevitabile per insufficienza o mancanza di rastrelliere.

La tranvia ha successo tra gli intervistati, piuttosto d’accordo con la linea proposta da Italia Nostra: il 61% la considera un mezzo di trasporto “moderno” ed il 62% gli è in principio favorevole; ma a Firenze non va bene: il 56% contro il 41% pensa che il progetto comunale della tranvia sia sbagliato, soprattutto per i percorsi, per l’impossibile adattabilità alla struttura urbana della città, per il triste sacrificio di tanti alberi, utilissimi nella loro maestosità, e per il disagio provocato dai lunghi lavori stradali. Solo il 7% ventila la possibilità della metropolitana; argomento meritorio di approfondimento, per la scarsa redditività confrontata con costi e rischi; del tutto dimenticato l’uso metropolitano delle linee ferroviarie.

Per lo smaltimento dei rifiuti, ovvio il favore all’aumento della raccolta differenziata; benché un 19% di “schizzinosi” vorrebbe eliminare i cassonetti, si suppone proponendo una complicata raccolta porta e porta.

Siamo molto delusi; perché il potenziamento dell’aeroporto di Peretola, malamente posto tra le case, vince con il 65%; solo il 21% i contrari, coloro che, con un check-in sul treno veloce, considerano Pisa il naturale aeroporto di Firenze; di certo non possono essere poche decine di minuti sul percorso dall’atterraggio all’albergo a determinare l’insuccesso di una città.

Il verde pubblico riceve dal 38% il giudizio di “accettabile, sia pure con qualche carenza”. Evidentemente le risposte al questionario sono arrivate in maggioranza da chi abita nei pressi delle Cascine; per le quali il 31% chiede “più attività per renderle più vivibili” e non si capisce che cosa vogliano: se più venditori ambulanti di gelati o qualche avvenimento richiamante folla, traffico, calpestio di prati e rifiuti.

Sul verde pubblico, probabile responsabile dell’inganno è l’osservazione di talune piante topografiche di Firenze. Ad esempio la piantina, senza scala ma con al verso molte utili informazioni, fornita dall’Ataf, indica in verde tutte le zone non coperte in modo compatto da edifici. Così appare verde la vasta zona di collina, tutta privata, la zona sportiva, molto asfaltata e cementificata, di Campo di Marte, i cimiteri, il sedime ferroviario, il non liberamente fruibile Giardino di Boboli. Purtroppo il verde pubblico, se si escludono i giardinetti di Piazza d’Azeglio e della Fortezza, è raro dovunque ed inesistente nel centro storico; dove si è persa, privatizzata, anche la piccola, deliziosa oasi verde del Giardino della Gherardesca.

Il questionario passa ad argomenti prettamente sociologici, ottenendo le solite risposte sui danni della macro e della mini criminalità, della prostituzione, dei troppi stranieri; non solo gli immigrati, zingari compresi, ma anche i turisti, dimenticandone il valore per l’economia della città; ben il 50% degli intervistati è favorevole al “pugno duro” contro i lavavetri. Seguono le solite risposte sugli avvenimenti culturali da incrementare, dimenticando che richiamerebbero ancora più turisti.

Per l’Arno, una volta risolto il problema dell’inquinamento, fondamentale per il 26% degli

intervistati, il 45% chiede percorsi, passeggiate e spazi a bordo fiume; cioè quella fruibilità a lungo negata, ma che adesso il rincaro dei carburanti rivaluta, nei confronti della gita al mare.

Per finire, la storia, la cultura, l'arte, i monumenti, il paesaggio sono ovviamente indicati come le maggiori potenzialità a favore degli immancabili destini della Patria.

Non lo si dice; ma si evince dal questionario del Circolo Rosselli, la solita tendenza allo sviluppo, che per Italia Nostra ha i suoi pericoli.



EVENTI IN SEZIONE NELL'ANNO 2008

Il 10 febbraio al cinema Adriano si è tenuto il ben riuscito convegno sulla tramvia, organizzato da Mariarita Signorini, cui ha tra l'altro partecipato Ripa di Meana.

Il 23 maggio, è stato presentato il libro "Il paesaggio della Toscana tra storia e tutela", a cura di Rossano Pazzagli (Pisa, Edizioni ETS, 2008), contenente l'articolo di Leonardo Rombai e Mariarita Signorini *La mappa delle criticità in Toscana. Una nuova questione ambientale*, pp. 279-325.

L'11 novembre è stato presentato da Saida Grifoni e Leonardo Rombai, con la collaborazione di Marta Fagioli, Iolanda Fonnesu e Giuseppina Carla Romby, il progetto di educazione ambientale dell'associazione, finanziato dalla Provincia di Firenze-Assessorato all'Ambiente, *I rifiuti nella storia, criticità e risorse. Il caso fiorentino*. Questo progetto didattico (per cui è stato redatto un testo scritto corredato da molte illustrazioni) fra ottobre e dicembre è stato presentato in una quarantina di classi di Scuole Medie e di Scuole Secondarie superiori di Firenze, Calenzano e Scarperia, con moduli di 3 o 4 ore ciascuno, al fine anche di attivare forme di ricerca sul terreno da parte degli alunni.

E' da ricordare che la Sezione nella primavera ha svolto l'ormai consueto corso di educazione ambientale sul paesaggio toscano presso l'Istituto Tecnico Salvemini Duca d'Aosta di Firenze, coordinato da Luigi Alberto Leoni, con quattro lezioni alle classi (tenute da Margherita Azzari,

Anna Guarducci, Leonardo Rombai e Giuseppina Carla Romby) e un sopralluogo giornaliero nella campagna fra Poggio a Caiano-Montalbano-Cerreto Guidi.

Italia Nostra ha aderito alla presentazione – nella sede del Circolo Rosselli, il 29 settembre – del volume *Firenze 1998/2008. Analisi di una città difficile*, "Quaderni del Circolo Rosselli", n.s., XXVIII (n. 2-3/2008), che contiene anche l'articolo di Leonardo Rombai, Giuseppina Carla Romby e Mariarita Signorini *Firenze e la questione ambientale*, pp. 125-137.



"OCEANI" di Pietro Cipollaro

Esce il nuovo libro di Pietro Cipollaro, "OCEANI, Diario di un commissario di bordo sui transatlantici", Ed. Edarc, 2008

"Gli incontri con le grandi personalità, con i rudi marinai, con le donne fasciose ed eleganti, sempre presenti nelle grandi crociere, nonché con le povere storie degli emigranti e dei clandestini.

La vita di un commissario di bordo su un transatlantico è qualcosa di più di un semplice diario, è un avvincente romanzo d'avventura, profumato di salsedine e accompagnato dalla musica di innumerevoli lingue e dialetti.

Pietro Cipollaro, con tocchi lievi e vigorosi al tempo stesso, degni di un Melville o di un Conrad dei giorni nostri, attraversa le latitudini e le longitudini, dipingendo i lati impreveduti ed esotici di luoghi come Trieste e Genova e facendoci invece sentire a casa nostra a Mombasa, a Djakarta, a Montevideo..."

In sezione - Prezzo € 15,00



Italia Nostra

ONLUS - Sezione di Firenze
Via G. Orsini 44 – 50126 Firenze
Telefax 055 6815010
Email firenze@italianostra.org

CONSIGLIO DIRETTIVO 2007-2009

Presidente: Leonardo Rombai
Vice Presidenti: Ugo Cianchi e Marco Mancini
Segretario/Tesoriere: Marta Fagioli

Consiglio: Benedetto Annigoni, Gian Franco Cartei, Fabio Cianchi, Pietro Cipollaro, Gian Franco Di Pietro, Saida Grifoni, Amerigo Hofmann, Sergio Paderi, Giuseppina Carla Romby, Lorenzo Rugiati, Nino Scipelliti, Maria Rita Signorini.



Ci si può iscrivere a Italia Nostra/ONLUS tramite versamento su **c.c.p. n. 21230503 intestato a Italia Nostra Sezione di Firenze**, oppure direttamente presso la Sede, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Si ricorda che Italia Nostra è un'associazione di volontariato aderente alle ONLUS. Pertanto, le quote sociali e le erogazioni liberali di privati, imprese o società (fatte con bonifico bancario o bollettino postale), fino a 2500 euro, costituiscono un contributo fiscalmente deducibile per il 19% dell'importo (con il rilascio di relativa ricevuta), ai sensi del D.L. 4/12/1997 n. 460



Quote sociali 2006 (comprehensive dell'invio gratuito

del Bollettino nazionale e del Notiziario della Sezione):

Ordinario	€ 31,00
Sostenitore	€ 80,00
Familiare (senza i bollettini)	€ 20,00
Giovane (inf. 18 anni) e studente univ.	€ 15,00
Eestero	€ 52,00



ItaliaNostra Notiziario della Sezione di Firenze Anno XIII - n. 35/36 – 37/38 Unico Anno 2008. Supplemento al Bollettino "ItaliaNostra", mensile dell'Associazione Italia Nostra, registrato presso il Tribunale di Roma il 6 marzo 1957 n. 5683.

Il "Notiziario" è stato registrato presso il Tribunale di Firenze n. 4679 del 20 Marzo 1997.

Direttore Responsabile: Benedetto Annigoni

Redazione: Pietro Cipollaro, Erica Fiumalbi, Antonella Rubicone, Lorenzo Rugiati

Segreteria informatica: Erica Fiumalbi, Antonella Rubicone, Lorenzo Rugiati

Composto in proprio

Numero chiuso in Redazione il 29.12.2008



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

**Il *Notiziario* è pubblicato grazie al contributo
dell'ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE**

ItaliaNostra

**VIVE ESCLUSIVAMENTE GRAZIE ALLE QUOTE ED AI
CONTRIBUTI SOCIALI, E ALLE DONAZIONI.
SOSTENIAMOLA !!!**

**SI INVITANO I SOCI A RINNOVARE L'ADESIONE E
AD ATTIVARSI PER NUOVE ISCRIZIONI.**